

Memorie di C. Broccino



Un giorno solcheremo i cieli. O almeno questo è quello che vorrei dirvi davvero, poiché se c'è stata una persona che ha fallito nella vita, infine, quella sono io. Più di tutti, sono io. Non è la frustrazione di sentire di esser nato nel periodo sbagliato a farmi dire ciò, ma tante occasioni sprecate a cui penso e su cui rifletto da una vita, la mia, quella passata a farlo.

Benito e Mario, questa è una lettera per voi da parte mia, Cesare Braccino; vostro padre. Ma non pronunciate questo nome, poiché non me lo merito. Questa è soltanto una spiegazione di come io sia finito per sbagliare tutto, con voi, e con me stesso. E quando crescerete, ora che vi trovate lì dove siete, spero vivamente che non finirete per seguire le mie orme.



# PROLOGO

*Cesare Braccino*

*Giovedì 16 aprile 1814, 12:07.  
Milano, Regno d'Italia*

Cesare:*\*Si trovava sotto il cosiddetto "arco della vittoria", un arco trionfale posto verso la trafficata piazza d'Armi\**

**"A NAPOLEONE IL GRANDE  
LA CITTÀ DI MILANO  
ESSENDΟ  
CESARE BRIVIO PODESTÁ  
LUCREZIO LONGO PREFETTO DEL DIPARTIMENTO D'OLONA  
L'ARBORIO DI BREME MINISTRO DELL'INTERNO  
L'ANNO MDCCCVII  
XIV OTTOBRE "**

**Così leggeva la tavola di bronzo posta nella "prima pietra" dell'arco, a rimembranza della deliberazione del consiglio e tutti i membri che vi hanno assistito. L'arco dava memoria alla vittoria francese nella battaglia di Jena.**

Cesare:*\*Legge il giornale, seduto su una panca pubblica. Il vento era leggero sulla sua pelle, ed i bambini giocavano poco lontano da lui\**

**"IL CORRIERE MILANESE**

**NOTIZIE INTERNE**

## **REGNO D'ITALIA**

***...Napoleone con atto sottoscritto da lui, al palazzo di Fontainebleau: il giorno 11 aprile, dichiara che le potenze alleate avendolo proclamato come solo ostacolo al ristabilimento della pace in Europa, egli abdica al trono per lui e per i suoi eredi, aggiugnendo<sup>1</sup> che non ci ha sacrificio personale, anco quello della vita, che non sia pronto a fare per l'interesse della Francia."***

1 = sic.

Cesare: \*Annuisce, pensando\* (Il mio compleanno avvenne proprio tre giorni prima di questo... sarò libero di fare carriera, ora?) \*Gira pagina, vagamente interessato, e poi lo chiude, alzandosi dalla panca e dando avanti verso una strada, e passeggiando vicino la carrozza di un nobile, diretto verso il palazzo del senato\* (...Non con loro sopra di me...) \*Guarda in alto, agli uccelli in volo\* (Ecco chi veramente c'è sopra... persino sopra di loro. Io dovrei essere lì... tutti noi dovremmo...)

Civile 1: \*Affissa un cartello sul muro, scendendo da una piccola scala\*

Civile 2: \*Tiene la scala fino alla sua discesa, prendendo i chiodi da terra ed allontanandosi in gruppo\*

Cesare: \*Dà uno sguardo al cartello mentre cammina lungo la strada\*

***"Prina! Prina! il giorno s'avvicina"***

Cesare: \*Annuisce, sorridendo per un attimo\*

????: \*In una piccola stanza illuminata solo da una finestra, stava mangiando un pregiato piatto della cucina francese, il cassoulet\*

Cesare: \*Apre la porta di casa, illuminando ancora di più l'interno\*  
«Joachim...» \*Posa il giornale\*

Joachim: \*Beve del vino rosso, di fretta\* «Ah-ah, non chiuda la porta, Cesare»

Cesare: «Coss gh'è..? Senta, sun chì per cuntuà ul lavor, avémm ditt che i órari növv me permett almanch de traa sü on fià d'aria»

Joachim: «No, no, certo» \*Si alza, portando con sé un piatto con gli avanzi\* «È che c'è un cane che continua a venire le mattine, e il montone per me è un po' pesante. E non mi parli in milanese, Cesare»

Cesare: \*Sospira, spostandosi di poco dall'entrata. Guarda a terra mentre Joachim si avvicina\* «E come te vörat che te parl, in frances..?»

Joachim: «Sì, sarebbe preferibile. Ne avevamo già discusso» \*Si accovaccia, richiamando un cane e dandogli gli avanzi di carne dal piatto\*

Cesare: \*Gli risponde, in francese\* «Oui, certo... come lei desidera...»  
\*Guarda il giornale che aveva in mano\* «Ha visto... le ultime notizie? Napoleone ha presentato l'abdicazione»

Joachim: «Ohh, davvero?» \*Sorride\* «Non so che dire. Terribile notizia... ma il regno rimarrà in mano di Beauharnais, non c'è nulla di cui preoccuparsi per il dominio Italico. Saremo francesi per sempre!»

Cesare: «Vorrei ben sperare di no...»

Joachim: \*Si rialza, chiudendo la porta\* «Come dice..?»

Cesare: «Le nuove leggi sulle imposte mi hanno rovinato. Il Prina, sa, il ministro delle finanze appuntato da gente come lei, i filofrancesi, non...»

Joachim: \*Lo guarda, allontanandosi\* «...Ma lei è filofrancese, giusto, Cesare?»

Cesare: «Io di politica non... s-sì, lo sono. Non sono informato, questo voglio dire... so solo quello che mi sta accadendo, cioè che sono caduto in miseria. E so che devo fare il mio lavoro... per voi»

Joachim: «Questa le pare miseria, signor Cesare? Lei è giovane, ed ha già una casa, dei figli, ed è un aspirante pittore per il regno. Invece di morire da uomo per la grande armata, ha scelto il percorso dell'accademia, il che è rispettabile...»

Cesare: «Una casa che è stata appropriata da lei... è "mia", per dire che io ci vivo soltanto. Ed anzi, una domanda... perché io non vivo di fianco al Melzi, nella lussuria, come gli altri accademici?»

Joachim: «Perchè il Melzi è il duca di Lodi, e lei... è plebaglia, signor Cesare»

Cesare: «Ma se ne vada a quel paese...»

Joachim: «Come, scusi? Riconosce che è stato il regno a darle quest'occasione? Se non fosse stato per noi, se non l'avessimo mai trovata, lei ora sarebbe veramente in miseria. E morto per la grande armata, per l'appunto»

Cesare: «S-sì... lo so. Ma perché io della mia arte non ne guadagno nulla?»

Joachim: «Lei ha avuto una grande fortuna, signor Cesare. Vive sotto il mio dominio, ed io la indirizzo verso l'illuminazione. Gli altri accademici l'hanno avuta, lei no, ma perlomeno lei fa arte per il regno. Rendizioni di guerre per il popolo Italico, glorificazioni dei nostri grandi funzionari e condottieri. Un giorno, questo la porterà all'accademia di Belle Arti di Parigi»

Cesare: «Ma ciò non arriva..! Com'è possibile che non sia tutto finito?! Napoleone non è più con la Francia! Io ho solo l'impressione che lei mi stia sfruttando poiché sono un ignorante... ma ho tante idee... gliele proposi anche in ambito militare, ma non ho una strada per darle... e sono relegato a fare questo. Il pittore... il pittore»

Joachim: «Lei è bravo a fare questo, signor Cesare. Non abbia altre aspirazioni, che è chell'il motivo per cui non ha ricevuto l'illuminazione,

ancora. Specialmente in un periodo simile, abbiamo bisogno di trovare gente come lei. Dunque non si faccia venire idee rivoluzionarie, che mi basta poco ad abbandonarla»

Cesare: «P-perché dovrei continuare..?»

Joachim: \*Si gira, dando triste notizia a Cesare\* «Carlo ha preso una fortissima febbre, signor Cesare... ormai, in simil periodo, sarà morte certa»

Cesare: \*Trattiene le lacrime, e stringe il giornale con mano tremante\*

Joachim: «E lei non può dire che questa sia colpa del Prina, del dominio francese, o di me. E per quanto riguarda le sue altre creature? Già non conoscono la madre, e se lei avesse preferito combattere al Mincio piuttosto che rimanere qui, non avrebbero neanche avuto un padre. E sarebbero morti pure loro.»

Cesare: «S-S-Sono solo degli... infanti...»

Joachim: «Come gli comunicherà la notizia della scomparsa prematura del fratello, una volta giunta l'ora? Lei preferisce di gran lunga rimanere qui, con me, con tutte le sicurezze che ne vengono. Lei non è un rivoluzionario, né un "aviatore", qualsiasi cosa esso voglia dire. Lei è un pittore per il regno. E non uno di quelli bravi, quindi stia zitto... e mi dica grazie se ho scelto lei»

Cesare: \*Inspira, anziché soffiarsi il naso, rosso in faccia e con della rabbia in corpo, si dirige verso il piano di sopra, rendendosi conto di star ascoltando ad un sottofondo di pianti vagamente mascherati dalle mura di casa sua\*

**Mentre Cesare si dirige verso le culle ed i lettini dei suoi tre figli, di cui il più grande di età poco inferiore a tre anni, accende una candela per illuminare la buia stanza in cui fino a poco prima dormivano. Sempre più vicino, le strazianti urla ed i pianti dei bambini si fanno più forti, finché Cesare stesso, con un'espressione vuota, vede il freddo cadavere**

## **del proprio figlio giacere sul lettino di fianco al resto della sua prole in lacrime.**

Cesare: "Si ferma, osservandolo. Nella sua mente, desiderava il silenzio, ma non arrivava. La calma non c'era. Nulla di desiderato c'era. Solo lui, che dopo poco dinanzi a quella scena, a nulla riusciva più a pensare"



Questo è quello che non vi ho mai detto. Un evento che ha definito la mia vita per sempre, e che ha definito anche la vostra. Ma non ebbi il coraggio di spiegarvelo con una coscienza ancora attiva. Morto, ormai sarò morto, sparito per sempre, e tutte le preoccupazioni della vita non saranno più nulla di fronte al vuoto eterno.

In quel momento persi la fede in Dio e qualsiasi altra cosa, e vivendo tutta la mia vita con l'accettazione di non ritrovare nulla dopo essa, fui per sempre addolorato nel profondo. A volte credendo che fosse tutto futile, poiché una volta finito il mio corso, io non sarò lì. Quindi qual è il punto? Io non trovai risposta, ma seppi sin da subito che questo fu perché avrei dovuto dare risposta ad una domanda insensata, nel suo principio. Non c'è una risposta, non esiste e non esisterà mai, se vivrete come me e vi affiderete a questa domanda. Quella che mi ha reso miserabile, una credenza che non permette di vivere, appunto, la vita, ma soltanto di aspettare la morte.

Ed ho sempre pensato che voi, se foste venuti di fronte alla stessa rivelazione mia, sareste stati schiacciati sotto lo stesso peso. Quindi se così fosse, ecco consegnata la vostra condanna. Non perché io non vi voglia bene, ma perché qualsiasi mia azione e sentimento non avrà senso una volta arrivato al sonno eterno. Il mio mondo esiste perché io lo vedo ed io lo percepisco, ma presto, non sarà più così.

Al momento di bene ve ne voglio, e se faccio tutto questo per voi, è per liberarmi da un peso. Poiché nel profondo, sebbene io abbia già accettato di

non ritrovare nulla, confido nell'evoluzione dell'uomo per far sì che questo cambi.

Un giorno solcheremo i cieli, ed un giorno sconfiggeremo la morte. Io passerò tutto questo periodo nell'inesistenza, ma *il nulla* non può essere eterno, non per la mia mente esistente, e quando finirà sarò di nuovo lì. Ma all'esterno, saranno passati anni, millenni, e tutto ciò poiché se la coscienza può tornare, significa che essa non cessa la propria presenza e che il mio mondo esisterà ancora. Ma io mi prenderò una pausa.

È solo un'inutile speranza. Ma la mia mente non può concepire il concetto di inesistenza, come quella di nessun umano, e per quanto io provi a dirmi che l'abbia già accettata, so che oltre una certa soglia sia impossibile andare.

Dunque, io non credo in niente, la mia coscienza però vuole che io lo faccia, poiché non riesce a superare questo limite. Un limite che, se riuscisse ad oltrepassare, mi darebbe pace. Se riuscissi a capire il vuoto, tutto questo non sarebbe necessario. Tutte queste false speranze non sarebbero motivate da nulla. Non ci sarebbero. E mi sarei tolto la vita, tempo prima.

Ma noi umani no, noi siamo condannati a non accettare la verità oltre un'istinto di sopravvivenza che ci relega all'eccezione che fu la vita, e la credenza in essa che non riesce a svanire, nonostante i nostri sforzi nel cancellarla.

E così, queste sono le mie memorie, date a voi con la primordiale credenza che la vita umana non possa finire, e che così voi continuerete l'impegno nel battere la morte, il tempo, e riportare tutto verso l'infinità che la mia debole coscienza riesce a concepire solamente, e che lo farete soltanto per virtù d'esistere.

Dopo l'infinità, io mi sveglierò, e per l'infinità io sarò sveglio. Ma se come tutto, ciò non importa, io non ne sentirò le conseguenze. Io non esisto. Per l'infinità, non sarò esistito.

-C. Braccino



# CAPITOLO 1

*Giuseppe Prina*

*20 Aprile 1814, 7:53*

Civile:\*Cantava una canzone popolare, seduto fuori di fianco un amico\*  
«Liberté, Égalité, Fraternité. I fransé in carrozza, e i milanes a pè»

**I due si concedono un momento di ilarità, ridendo**

Cesare:\*Osserva Joachim, dipingendo su tela\* «Un uomo non può prendersi un giorno di pausa..?»

Joachim:«No. Ho già tenuto a bada i suoi figli, e Carlo l'ho seppellito io stesso.»

Cesare:\*Si ferma, paralizzato\* «L-lo so...» \*Torna a dipingere, distrutto nell'animo\*

Joachim:«Ora continui con il mio ritratto, Cesare. Ho una riunione importante al senato oggi»

Cesare:\*In silenzio, annuisce, continuando\*

Joachim:«So che è un grande dolore. Non voglio sembrare crudele, Cesare. Mi dispiace, davvero tanto, ma pensi ai nostri uomini... quelli nella grande armata. Pensi al dolore che subiscono ogni giorno, eppure... devono continuare, riconoscono di avere una grande responsabilità. Una più grande di loro.»

Cesare: «Lo so, Joachim, è che... io faccio fatica a continuare»

Joachim: «Ma, come mai...? Dobbiamo accettare la morte. La sua compagna, il giorno della sua esecuzione... lei mi sembrava pronto»

Cesare: «Ella aveva commesso dei crimini... pensieri di sovversione verso...»

Joachim: «Verso la corona francese, sì. Ed io la ho aiutata ad accettare il fatto, non ricorda? Con il continuare del suo lavoro, specialmente, penso che quello l'abbia aiutato a dimenticare. E lei dimostra di essere allineato ai valori francesi, il che le fa soltanto onore. E le permette di non finire come lei.» \*Rimane fermo in posa, sulla poltrona\*

Cesare: «Non ho scelto io di essere proficiente in questo... lo sono e basta. Non è la mia passione... è solo ciò che faccio. Io avrei preferito seguire le idee di Leonardo da Vinci. Abbiamo dominato la terra grazie ai cavalli, il mare grazie ai velieri, ma i cieli ancora ci sfuggono... sfuggono a noi, e non agli uccelli.»

Joachim: «Alcuni uomini sono destinati a fare certe cose, altri ad altre. Lei è un pittore, che le piaccia o meno. E mi pare che per un padre in lutto, se la stia pure cavando bene»

Cesare: «...Sono così poiché non ho più nulla in me... ha ragione lei, posso lavorare... e distrarmi, poiché sono forzato a farlo. Non c'è altro che io possa fare... sono vuoto»

Joachim: «Un giorno passerà, Cesare. È meglio tener conto delle proprie responsabilità, che piangersi addosso. Noi della nobiltà lo sappiamo bene, checché se ne dica»

Cesare: «Ed oggi che farete?»

Joachim: «Tenteremo di portare al trono Eugenio di Beauharnais, con una giusta successione filofrancese. Il ritratto che lei sta completando è di grande importanza per la mia immagine dinanzi ad un tale evento. Lei non

vuole rimanere sotto la feccia austriaca, e ci assicureremo che ciò non accada. »

Cesare: «E perché non posso venire a ritrarre l'evento? Chi ci sarà?»

Joachim: «Perché lei ha tutto il diritto di rimanere a lavorare in un ambiente familiare, nel privato, durante un periodo che tiene tale dolore come la morte di un figlio. E completare il mio ritratto le permetterà di distrarsi, seppur per poco»

Cesare: «Non posso completare il ritratto se lei non è qui...»

Joachim: «Lavori sullo sfondo, non so cosa dirle»

Cesare: «No, non...» \*Rimane in silenzio, e continua a lavorare, poiché era l'unica opzione a lui disponibile\*

Joachim: «Suvvia, Cesare, la vita è fatta anche di buone cose. Un giorno lei potrà venire con noi, appena raggiunta l'illuminazione, e sono sicuro che da buon filofrancese questo percorso sia per lei di grande interesse»

Cesare: «Certo... lo è»

Joachim: «La situazione politica è semplice, o almeno così la vedo io. Realisticamente, esistono soltanto le prese di parte francesi e quelle austriacanti. Chi vuole ripristinare l'*ancien régime*... illusi, un delirio, insomma. Ed i sostenitori del Melzi, visionari che seguono la dottrina francese. Certo, poi... si può dire che esista un ammasso di plebe ignorante, quelli che sostengono un ancor più illusorio senso di un'Italia "pura", che si affidano ad un possibile sostegno londinese ed austriaco, ma io lo chiamo più fallimento diplomatico, nell'accettare un regno indipendente e governato da qualcuno come il mio omonimo, Joachim Murat, re di Napoli, magari fuso al regno d'Italia. Velleità. È un pensiero inesistente nella realtà dei fatti, poiché guidato da ignoranti. E si sa, Cesare, l'educazione è un lusso. Ma di fatto, proprio perché la hanno in pochi, gente come me e lei può riconoscere che... sia inutile dare ascolto alle volontà del comune popolo»

Cesare: \*Annuisce in silenzio, rimuginando sulle sue vere visioni politiche, quelle dell'uomo comune\* «Da cosa... è guidata questa gente?»

Joachim: «Dal nulla, da promesse vaghe... l'idea di avere "più" libertà, ma cosa vorrebbe dire? Cos'ha fatto di tanto male il dominio napoleonico su queste terre? Nulla... la dottrina francese proviene da sfondo di grande educazione e menti illuminate. Noi sappiamo mettere a punto ciò che loro sanno solo idealizzare a parole. Ed il pensiero francese è quello dominante, ci assicureremo che lo rimarrà pure dopo l'abdicazione di Napoleone, com'è giusto che sia»

Cesare: «Gran parte della nobiltà pare sostenere il dominio austriaco... lei è una delle poche eccezioni, mi pare di vedere...»

Joachim: «È corretto, ma è perché io capisco la visione del Melzi. Eugenio è l'unica alternativa realistica al cosiddetto dominio austriaco, come lo chiama lei, ed ha soltanto bisogno di ottenere un certo grado di influenza per riuscire a convincere l'alto clero»

Cesare: \*Scruta il giornale, come aveva continuato a fare, e cerca di ricordare altre parti delle notizie che aveva letto nei giorni precedenti. Lette senza grande considerazione per il loro significato, ma che aveva bisogno di conoscere se voleva sostenere una discussione politica, di cui lui in realtà sapeva poco\* «E... e che mi sa dire del generale Domenico Pino? Sembra esser stato presentato come la mente dietro il partito antifrancese, non causerà scompigli la cosa? Come fa a dire che quel sentimento non ha presenza..?»

Joachim: «Ah, sì... l'ha letto sul corriere...»

Cesare: \*Si ferma, spaventato\* «Cosa, no, è un... un...»

Joachim: \*Ridacchia\* «Sul corriere delle dame<sup>1</sup> dovrebbe leggerlo, signor Cesare! Il suo operato è una vergogna!»

1 = Rivista di moda femminile milanese.

Cesare:«Ah-ah, beh, è un...»

Joachim:«Sì, sì, è un generale, e lo riconosco, ma... suvvia, è ridicolo. Si tratta di un traditore, a mio avviso. Ha servito nell'esercito per conto del dominio napoleonico, nella battaglia di Malojaroslavec, ed adesso risponde così? È... poco influente, di certo. Non riuscirà mai a combinare nulla, signor Cesare. Questo è ovvio.»

Cesare:«Ah... sì, concordo...»

**L'orologio a pendolo sul muro comincia a suonare, segnalando a Joachim che fosse ora di alzarsi**

Joachim:«Ah!» \*Si alza dalla poltrona\* «Signor Cesare, devo andare, la carrozza mi aspetta»

Cesare:«Ma io non posso finire se...»

Joachim:«So che in questo periodo lei abbia veramente un caro bisogno di denaro, e le dirò questo... se riuscirà a finire il ritratto entro il mio ritorno, le anticiperò il suo stipendio» \*Si avvicina alla porta, di fretta\*

Cesare:«Io non voglio un anticipo, lo dico da tempo, voglio un aumento... le nuove imposte non mi permettono di vivere, e non potrò neanche pagare il funerale di Carlo, non è giusto che altri accademici vengano pagati di più»

Joachim: \*Si guarda allo specchio\* «Vengono pagati di più poiché sono illuminati.»

Cesare:«Ma questo che vuol dire?! Io non...»

Joachim:«Come..?»

Cesare:«No... so cosa voglia dire, so che non devo chiedere, e so di essere un ignorante in confronto a lei, ancora! Ma può dire qualcosa al ministro Prina, se oggi verrà all'incontro?»

Joachim: «Mmh no. Sono convinto che rimarrà a casa sua. Ci vediamo più tardi, Cesare. Si ricordi di lavorare, per favore. Sta facendo un grande servizio al dominio francese.» \*Apre la porta, ed esce, chiudendola violentemente\*

Cesare: \*Rimane paralizzato per un attimo, fissando il vuoto nel ritratto\* «...» \*Si alza dalla sedia, accasciandosi sulla poltrona calda, lasciata poco fa da Joachim\* «È...» \*Si lascia andare, piangendo\* «Ugh...» \*Si stringe alla poltrona, praticamente abbracciandola. Tentava ancora di fare silenzio, nonostante fosse praticamente da solo, ad eccezione forse dei suoi figli che stavano dormendo al piano di sopra\* «Sigh...» \*Singhiozza per un attimo, stringendo ancora più forte, praticamente graffiandola\* (Ho... ho bisogno di... una boccata d'aria, non dover pensare, non...)

**La pioggia fuori soffocava i pensieri di Cesare. Cesare rimane in quello stato, quella posizione, egli rimane in quel momento per quelle che a lui sembravano ore, eppure non bastavano. Ma perlomeno, poteva sfogarsi. Sebbene, forse, ciò non fosse abbastanza per lui**

Cesare: \*Dopo un paio di secondi in cui si trovava a trattenere i propri pianti, si alza, espira, ed apre la porta fuori\* (Oh...) \*Deglutisce, notando la forte pioggia. Si gira, e cerca il proprio ombrello\* (...L'ha preso Joachim? Non è una buona giornata in ogni caso... non penso che starò più di un minuto soltanto, a cercare di distrarmi... sfogarmi. Ho bisogno di quello.) \*Controlla nella stanza vicina, assicurandosi di avere l'ombrello\*

**Da fuori, delle voci:  
"Prina! Prina! il giorno s'avvicina!"**

Cesare: \*Si fa indietro, preso di sorpresa\* «Cosa..?» \*Guarda dalla finestra\*

**Una piccola folla inferocita teneva in mano ombrelli e cantava un coro da giorni noto nella città di Milano, uno contro il ministro delle finanze Giuseppe Prina. In uno dei suoi pochi momenti in solitaria, Cesare pensa, e presto adocchia un sacco di patate in una credenza lì vicino**

Cesare: «...» \*Senza dire nulla, forse nemmeno pensare o riflettere, semplicemente sentendosi in sintonia col momento decide di svuotare il sacco per terra. Le patate rotolavano sotto ai suoi piedi mentre, dal tavolo, prende le posate utilizzate al pranzo di Joachim e taglia due buchi nel sacco\* (Altezza...) \*Mette il sacco in testa, e si avvicina rapidamente allo specchio vicino l'uscita, dove si vede irriconoscibile, praticamente mascherato. I buchi gli permettevano di avere una vista vagamente chiara delle cose.\*

**La folla si era ormai allontanata, ma guardando fuori, nota che essa si era unita ad un più grande gruppo diretto verso il palazzo del senato, ovvero il palazzo dove Joachim stava attendendo la riunione.**

Cesare: \*Esce di casa, chiudendo con rabbia la porta, ma mostrando un certo grado di contenimento nelle sue azioni. Non correva più. Sembrava essere calmo, ma dentro di sé, il suo corpo sapeva bene che tutta la sua rabbia interna stava per essere rilasciata.\*

**Cesare si fa avanti verso dei civili inferociti, alcuni dei quali brandivano bastoni, sedie, molti invece soltanto i propri ombrelli. Cesare non aveva nulla con sé, ma sapeva benissimo cosa stava facendo. Le urla si facevano più forti, il sentimento di sfogo da parte di tutto il popolo pure, e così anche la fiamma dentro Cesare. Una che non sapeva di avere più, ormai da tempo.**

Civile 1: «AAAH!» \*Sbatte una sedia contro le porte del palazzo, gridando a squarciagola\*

Civile 2: \*Lo aiuta, spingendo sulle porte e gridando sotto il forte chiacchiericcio\* «BASSA CON I VOSTER BALE! ABBASSATE I IMPOST, PRINA! PIEMUNTEE DE MERDA!»

Civile 3: «G-GGHAAAH!» \*Carica verso le porte, prendendole a picconate\* «SFONDATE QUESTO PALAZZO! STRAPPATE VIA TÖTT! CIAPEM PRINA E FOMEL PAGÀ!»

Cesare: \*Incredulo, continuava a camminare, tenendo d'occhio in mezzo a tutto il trambusto soltanto quelle porte. Le stesse che, dopo poco tempo, vennero aperte.\*

Civile 1: «AAH-AHHHH!»

**La folla carica all'interno del palazzo, entrando incessantemente tutti insieme, come un fluido a cui era appena stato aperto un passaggio**

Cesare: \*Notando le porte aperte, adesso comincia ad accelerare il passo, soltando per raggiungerle, passando di fianco ad alcune carrozze nobiliari che stavano scortando via gli uomini del senato a seguito dell'assalto\*

Joachim: \*Passa la tenda sul finestrino della propria carrozza, seduto di fianco al duca di Lodi, Francesco Melzi d'Eril\* «Diamine... possiamo riprendere piede dopo una situazione simile?» \*Abbassa la testa\* «Ho lasciato alcune cose alla mia residenza, non possiamo andare..!»

Francesco: \*A bassa voce\* «Pensi a mettersi in salvo, soprattutto lei, che è vicino alla Francia. Non si faccia vedere, e non parli, dannazione!» \*Tiene un velo sulla testa, mentre si trovava accovacciato\*

Joachim: «È stato lei a voler riconvocare il senato! Si dia una mossa, lei pensa che il popolo non identifichi Beauharnais con i loro tanto odiati francesi?! Come faremo ad eleggere un suo governo?!»

Francesco: \*Scuote la testa\* «Adesso basta!» \*Gli dà un colpo alla schiena\*

Cesare: \*Raggiunte le porte, si fa spazio in mezzo alla folla che quasi lo schiacciava, riuscendo ad entrare dentro il palazzo. Sfarzoso ed ormai vuoto, presto sarebbe diventato l'opposto: Già iniziavano i saccheggiamenti, ed i vandalismi, a carico del sentimento antifrancese. In quel momento, sotto la maschera, Cesare si sentiva libero. Ma non soddisfatto.\*

Civile 3: \*Spacca alcuni dei mobili usando il proprio piccone, dando sfogo alla rabbia che teneva da tempo per l'alto clero\*

**I civili si dividono, ma la maggior parte rimane nell'aula del senato.  
Cesare era lì, fermo, ad osservare**

Civile 5: \*Strappa via uno dei sedili, lanciandolo in aria, e prende uno degli ombrelli di seta dei nobili lasciato lì, molto più pregiato di quelli in vile cotone branditi da alcuni degli artigiani ed operai presenti. Lascia il proprio ombrello a terra, utilizzando il nuovo come se fosse una mazza, colpendo tutto ciò che poteva trovare\*

Civile 7: \*Sporge la testa da una delle stanze, furioso\* «L'è nagott chì! IL PRINA L'È SCAPÀ!»

Civile 8: \*Sulle scale verso il piano di sopra, con in mano il proprio ombrello\* «L'È SCAPÀ IL PRINA!»

Civile 5: «L'È SCAPÀ ASSIEME A TUTTI I SUOI AMICI NOBILI, 'STO BASTARDO!» \*Dà un calcio a terra\*

**La furia dei civili si fa più forte. Stavano cominciando quasi a setacciare nuovamente il palazzo, distruggendo tutto, sebbene ormai fosse vuoto da tempo**

Cesare: \*Si ricorda delle parole di Joachim, e per la prima volta, si esprime, alzando il braccio per richiamare l'attenzione a sé\* «PRINA STA A CASA SUA!»

**Il solo atto di parlare in italiano porta un brivido lungo la schiena a Cesare.**

Civile 8: «E DOVE?! DOVE?!»

Civile 12: «PALAZZO SANNIZZARO, 'O STRONZO!»

Civile 4: \*Annuisce\* «PALAZZO SANNIZZARO, PALAZZO SANNIZZARO! A PIAZZA SAN FEDELE!»

**Civile 13:**«AH, PALAZZO SANNIZZARO, SÌ! MAGARA LÌ TRÖVOM TUTTO IL MALTOLTO CHE L'HA CIAPÀA CON I IMPOST, LA MERDACCIA!»

**Civile 9:**\*Va subito via dalle porte, cominciando la marcia verso il palazzo sannizzaro\* «PRINA! TE MERITAT DE FINÌ IN DEL NAVIL»

**Cesare:**\*Raccoglie il vecchio ombrello del civile 5 da terra, e si fa strada assieme al resto della folla. Urla, il più che poteva, nascosto dal gruppo e dalla maschera\* «...PRINA! PRINA! IL GIORNO S'AVVICINA!»

**Civile 4:**\*Annuisce\* «PRINA! PRINA! IL GIORNO S'AVVICINA!»

**La folla si unisce al coro, marciando imperterrita per le strade insolitamente vuote di Milano. Era come se la città fosse loro, dei civili, per la prima volta in molti anni di ciò che sembravano essere abusi da parte di forze esterne.**

**Civile 8:**\*Porta in alto l'ombrelllo, agitandolo\* «QUESTE SONO LE NOSTRE MAZZE! ALLA FACCIA DE TÖCC I BALÒSS, E DUL STRÖNZ DEL MINISTRO PRINA!»

**Macellaio:**\*Abbassa le tende della bottega mentre vede la folla passare, temendo per delle conseguenze che potrebbe subire dai piani alti se anche solo li osservasse\*

**Passa qualche minuto, ed il poco distante palazzo Sannizzaro viene raggiunto e subito invaso. Cesare, ancora mascherato, si fa strada in mezzo alle tegole strappate, i muri rovinati, le porte distrutte, ed un generale paesaggio di distruzione che persisteva da tempo, e sarebbe continuato a persistere fino a che il ministro non fosse stato trovato.**

**Cesare:**\*Adesso senza più attenzione addosso, appariva nuovamente calmo. Camminava per il corridoio, raggiungendo la sala da pranzo del Prina. Scorge lo sguardo alla sua destra, notando altri segni di vandalismo\*

**Davanti a lui era presente uno dei tanti affreschi presenti nel palazzo e commissionati ad Andrea Appiani.**

Civile: \*Colpisce a picconate l'affresco, cancellando i volti di alcune delle figure rappresentate in esso. Raschiava la figura con fervore, desiderando di cancellare tutte le sfarzosità del ministro\*

Civile 2: \*Strappa via una delle tegole del pavimento, lanciandola via e riprendendo il processo con un'altra\* «AAGH»

Cesare: \*Si fa da parte, entrando dunque nella sala da pranzo per trovare costose ceramiche rotte per terra, tavoli sottosopra, affreschi graffiati e mura imbrattate da agrumi spremuti e rovinati, gli stessi raccolti dalla serra trovatisi sulla grande terrazza al piano di sopra\*

Civile 4: \*Dà un calcio al tavolo, dopo aver preso a colpi una delle gambe in modo da poterla strappare e prendere in mano come arma\*

Cesare: «L'avì trövaa?» \*Si poggia su una delle sedie poste a senso inverso\*

Civile 5: «Ah? Eh, forse l'è minga chi manch. Almanc ghe fottum tött. Ma se l'è scapà...»

Cesare: «Sì, non si merita niente, 'sto baloss»

Civile 5: «Te gh'hee paura di frances cun quel sacch in testa?»

Cesare: «Ah? No... non- proprio. Non paura...»

**Dal piano di sopra, risuona una voce che riaccende gli animi.**

***"È trovato! È trovato!"***

Cesare: \*Alza lo sguardo, e si alza anche dal posto\*

Civile 5: \*Si alza, e va verso il corridoio\* «Stanno uscendo!»

Cesare: \*Guarda dalla finestra, per vedere la folla fuori\* (Usciamo! Lo portano fuori!) \*A passo veloce, si dirige verso l'uscita, facendosi spazio in mezzo ai rivoltosi\*

**I civili nella soffitta estraggono Giuseppe Prina dalla cappa fumaria in cui si era nascosto, cominciando a percuotterlo e strappargli l'abito talare<sup>1</sup> con cui si era camuffato**

1 = Veste ecclesiastica del clero di alcune confessioni cristiane.

Civile 9: \*Incita l'accanimento, alzando il proprio ombrello in cielo, noncurante della pioggia\* «BUTTATELO GIÙ DALLA FINESTRA!»

**Il Prina viene trascinato dinanzi alla folla, esposto dalla finestra del piano di sopra. Era stato denudato, e dal suo viso già correva del sangue.**

Civile 3: «ECCO IL TRISTO FINE CHE SE MERITA!» \*Lo getta di sotto\*

Cesare: \*In quel momento, subito si attiva. Vede Giuseppe Prina cadere dinanzi a lui, in mezzo alla folla. Ai suoi occhi, la fonte di tutta la sua miseria. E non poteva più pensare ad altro.\*

**Cesare fa da parte tutti, si mette ancora più avanti, e comincia a calciare ripetutamente la faccia del ministro. Poi, lo infilza con la punta del proprio ombrello, in un momento di cieca rabbia che non sembrava più finire**

Cesare: \*In una mossa ciclica, continua a colpire il suo viso con la suola delle scarpe, come se le stesse pulendo sopra ad un tappeto, e segue colpendolo al petto nelle zone più mollicce utilizzando il proprio ombrello. La fatica fisica si sentiva soltanto dai suoi versi e dal suo respiro affannato poiché altrimenti, soltando vedendolo agire, di fatica non ne sarebbe neanche venuta fuori l'idea\*

Ministro Prina: \*Inizialmente urlava e piangeva, il più forte possibile, ma progressivamente anch'egli stava perdendo le forze. L'unica differenza è che per lui, rispondere era impossibile\*

**La folla si unisce a Cesare, colpendo il Prina in particolar modo con gli ombrelli che tenevano, le loro uniche armi, le mazze che i comuni civili brandivano in quel momento. Così tante mani cominciarono a percuotere che dell'assalto iniziale dato da Cesare se ne perse subito memoria, ed il Prina venne trascinato per le strade dalla Corsia del Giardino a via Case Rotte. I suoi capelli strappati, il suo corpo maciullato, il Prina continuava ancora a vivere, sebbene sotto atroci sofferenze.**

???:\*Assieme ad un altro gruppo di persone, tenta di sottrarre il Prina dalla folla inferocita\*

Civile 9:«AEH! CHE VUOL FARE?!»

Ministro Prina:«Agh... mi dia il conforto del clero, la prego»

???:«Sotto questa scena, i preti si sono presi la briga di chiudere prudentemente le Chiese, signor-»

Civile 9:«Lo afferra\* «L'HA FÀA LA FINN DEL PRINA?»

???:\*Si paralizza, stringendo i denti\*

Civile 11:«AOH, MA L'È QUELL CHE L'HA FÀA L'AJACE<sup>1</sup>!»

1 = Tragedia di Ugo Foscolo censurata in quanto detta antinapoleonica.

Civile 9:«Lo guarda in faccia, e poi lo rilascia subito\* «MA L'È VER!»

???:\*Indietreggia\*

Civile 11:«VIVA FOSCOLO!»

Vinaio:«Strappa finalmente il ministro via dalla folla, sfruttando un momento di confusione, urlando sopra al chiacchiericcio\* «BASTA COSÌ! BASTA COSÌ! ABBIATE PIETÀ!»

Cesare: \*Corre verso il vinaio ed il resto delle persone dalla sua parte, tentando di riprendere il Prina\* «L'È MINGA DEGN DE SALVASS! MASSA DE BALÒSS!»

Vinaio: \*Guarda indietro, usando il gruppo di salvatori come scudo\* «Apriete la porta della mia casa-bottega, ve ne prego- Ugh, ahh...»

Ministro Prina: \*Geme, non riuscendo più a vedere. Sentiva freddo, troppo, il suo corpo aveva perso sensibilità da ogni parte\*

**Il vinaio porta il ministro all'interno della propria bottega, barricando subito l'entrata alla meno peggio, con una sedia trovata lì**

Vinaio: \*Sotto alle urla della folla, porta il ministro in una stanza\* «Ascolti, si nasconde qui, proverò a farli ragionare»

**La folla spinge contro la porta della bottega, cercando di aprirla con forza**

Civile 41: «VÈRT SUBIT, MERDA!»

Civile 12: «MI A STA MERDA DE BUTEGA GHÒ DÈ FÖÖ! PIGLIATE N'ACCIARINO!»

Ministro Prina: «No, no, no, mi dia alla folla, non posso rischiare ci siano altre vittime!»

Vinaio: \*Scuote la testa\* «Io penso che vogliano solo lei, signore...»

Ministro Prina: «Ughh... ho bisogno di clemenza, di sostegno, non mi sento bene...»

**La porta viene abbattuta, la folla entra numerosa nella bottega**

Vinaio: \*Sobbalza\* «Ri-rimanga qui, la prego!» \*Cerca di uscire dalla stanza, ma viene subito travolto dai Milanesi inferociti. Può solo farsi da

parte, e gridare\* «NO, NON TOCCATE NIENTE!»

Cesare:«DOVE L'HA MESSO, MERDACCIA?!»

Civile 38:«QUA È! QUA!»

**La folla si concentra su un tino, dove il ministro aveva tentato di nascondersi. Subito lo gettano a terra, gli fracassano la testa, sfiancano le reni, e vuotano un'occhiaia, per poi trascinarlo fuori, dove finalmente spirò.**

Civile 23:\*Si ferma per un attimo, richiamando l'attenzione a sé mentre estrae un pezzo di carta dal taschino, e lo conficca nella bocca del deceduto Giuseppe\* «Toh, mangia la carta bollata con cui ci hai succhiato il sangue»  
\*Riprende l'abuso, incitato dal resto dei rivoltosi\*

**Per ore ed ore, lungo la giornata, l'eccidio continuò sul suo cadavere, fino a renderlo infine irriconoscibile. Nessuno venne più in suo soccorso. Anni di rabbia interna di un popolo, finalmente espressi su un solo uomo. Verso la sera, quando ormai la folla decise di cessare gli abusi, il suo cadavere viene legato ad una tavola di legno ed ormai da una manciata di uomini rispetto alle decine trovatesi lì prima, trascinato nelle strade desolate di Milano fino a raggiungere il Broletto, e poi da lì la vicina Chiesa del Carmine.**

Cesare:«Trascina il cadavere, posandolo nei pressi dell'entrata della chiesa\*  
«...»

**I civili si separano, senza dire altro. Cesare, ancora mascherato, si dirige verso la propria residenza, incerto di cosa il futuro potesse tenere per sé.**



Non so cosa mi prese quel giorno. Forse fui mosso dalla folla, dalla rabbia del popolo che condividevo anch'io.

So solo che mai me ne sarei pentito. Mai ci avrei pensato a fondo fino ad oggi in cui mi ritrovo a raccontarvelo, nonostante sembrasse un sogno sia durante il momento che dopo.

Non mi riconoscevo in quello che fui quel giorno, il che rendeva ironico indossare quella maschera. Forse, a tutti gli effetti, quello non era Cesare Braccino. Era C. Braccino, un nomignolo che mi diedi di fretta, poco tempo dopo, quando ricevetti una visita inaspettata.

Un nome che mi definì per il tempo restante.

-*C. Braccino*



# CAPITOLO 2

*Ettore Gabba*

*20 Aprile 1814, 22:48*

Cesare: \*Entra in casa, sedendosi sulla sedia davanti cui era impresso il ritratto di Joachim, una persona di cui ormai Cesare si era dimenticato, ma che sapeva sarebbe presto tornata. Egli scorge allo specchio da lontano, e toglie la sacca, la "maschera" posta in testa, riflettendo\*

???: \*Entra in casa, chiudendo la porta\* «Permesso..?»

Cesare: \*Gira subito la testa verso l'uomo, spaventandosi. Non riusciva a vederlo al buio, e si precipita ad accendere una candela\* «Chi-chi-chi è lei?! È filofrancese?! Non ho fatto nulla, la maschera non è mia, io ch-»

???: «Non si preoccupi, non sono francese. Ho apprezzato il suo operato, si potrebbe dire in maniera piuttosto intrusiva. L'ho seguita fino a qui, volevo sapere... chi è lei? Questa è la sua dimora?»

Cesare: «Non-nonon ho un nome. Non per lei.»

???: «Un'iniziale, qualcosa..?»

Cesare: «Mi... chiami C. Braccino» \*Poggia la candela sul tavolo\*

???: «C. Braccino... è un pittore, vedo?»

Cesare: «Per il... il moto francese. Lo faccio per vivere, ma non è la mia aspirazione...»

???:«So cosa ha fatto là fuori, signor Braccino. Non sarei qui, altrimenti. Può smettere di fingere, il dominio francese è stato sconfitto»

Cesare:«Come fa a dirlo..?»

Ettore:«Io sono Ettore Gabba, un rappresentante italiano del ministro dell'Impero Austriaco Klemens Wenzel von Metternich»

Cesare:«Si guarda intorno» «Ascolti, non può rimanere qui dentro a lungo, questa ormai è la residenza del conte Joachim Pivoine, e sarà qui già domani, presumo»

Ettore:«I nobili francesi sono scappati, Braccino. Sono scappati tutti dopo ciò che avete fatto per le strade»

Cesare:«Ma come..!»

Ettore:«Non l'ha capito? Dopo l'abdicazione di Napoleone, la vittoria è stata sancita dall'Impero Austriaco. Forse non in via ufficiale, tuttavia... si è guardato intorno, mentre era al senato? Pensa che i filofrancesi avranno ancora interesse a governare il vostro popolo? No. Non più. Lei è di nuovo austriaco, ora, signor Braccino»

Cesare:«Scuote la testa, confuso» «Come farò a guadagnarmi da vivere, ora..?»

Ettore:«Sono qui anche per questo. Rassicurarla, prima di tutto... il ministro Prina ha fatto una fine da poveraccio. Pace all'anima sua, ma non posso negare che se lo sia meritato. Anni ed anni di imposte soffocanti per il popolo, si è arricchito alle vostre spalle, ed ha lasciato menti come la sua in miseria. Cos'ha detto che voleva fare?»

Cesare:«Non- non l'avevo detto, ma io vorrei continuare sul percorso dei fratelli Montgolfier, gli studi di Leonardo da Vinci... voglio permettere all'umanità di conquistare i cieli»

Ettore: «Esattamente, aspirazioni simili sono state rimosse da questa malattia nota come "Italia napoleonica". Ebbene, adesso siamo qui per terminare le sofferenze del popolo. Terremo un congresso il più presto possibile in cui ridisegneremo i confini europei dopo l'abdicazione di Napoleone, e faremo tutto il possibile per restaurare il giusto potere di Francesco I d'Asburgo-Lorena qui, nell'Italia austriaca.»

Cesare: «Veramente..?»

Ettore: «Ebbene sì, ma sarà un processo lento. Inoltre, Metternich ha ragione di credere che Napoleone tenterà di tornare in Europa il prima possibile»

Cesare: «Non può essere...»

Ettore: «Invece così sarà. Ci impegnneremo per dichiararlo fuorilegge, ma... questo fatto ci obbliga a tentare di trovare un accordo con il Regno Unito e vari altri stati colpiti dal suo operato. Dobbiamo tentare di riappacificarci il più possibile con gli Inglesi, per creare una possibile settima coalizione. Abbiamo pensato a vari modi per farlo, ma crediamo di avere qualcosa in comune con loro, ed è la passione per le esibizioni artistiche, o "performance", come direbbero loro.»

Cesare: «Ve lo ripeto, non voglio più fare il pittore...»

Ettore: «Non è questo il punto. Vede, abbiamo preso interesse in una pratica inglese in continua crescita sin da circa 30 anni, chiamata *prizefighting* o... boxing»

Cesare: «Che... sarebbe?»

Ettore: «Sport di combattimento, praticato da uomini di forte tenacia fisica e psicologica. Uomini come lei, signor Braccino»

Cesare: \*Scuote la testa\* «No, no, no... per favore. È stato solo un momento... e non sono così forte. Ci sono persone più adatte di me.»

Ettore: «Lasci che le spieghi... pensavamo che combinare l'arte teatrale a quella del combattimento, aggiungerebbe uno strato di interesse così fine che... potrebbe renderla non solo una pratica apprezzata a livello europeo, ma anche una buona fonte di introiti. E la sua copertura, mi ha ricordato proprio quello. Lei sembra una classica maschera della tragedia, un... Meneghino, come pensavamo di renderla noto. C. Braccino, la prima maschera del *boxing*. Come industria, siamo pronti a finanziarla personalmente, e siamo pronti a finanziare ampiamente lei se deciderà di trasferirsi a Nottingham per rappresentare l'Impero Austriaco nella nascente arte del *boxing*.»

Cesare: \*Comincia a tremare, incerto\* «È-È-È follia! Io non sono un bruto, tantomeno un attore...»

Ettore: «Signor Braccino, forse lei non se ne rende conto, ma ciò che ha fatto oggi è frutto di una grande mente, e tale che se circondata da altri grandi menti potrebbe soltanto fare faville»

Cesare: «Ascolti, io non posso... non conosco l'inglese, ed ho dei figli da mantenere, che di certo non posso portare lì con me, in una società che nemmeno io conosco. È un rischio troppo grande per un uomo come me»

Ettore: «Sarà seguito da un nostro interprete e suo futuro rappresentante, che la aiuterà a negoziare accordi e vivere in quella realtà. Potrà lasciare i suoi figli in affido ad un suo parente o amico, possibilmente qui nella sua stessa casa, se vuole parte del suo stipendio lo impiegheremo esclusivamente per il loro bene. Invece, parte dei soldi saranno suoi e potrà accumularne ogni mese per poi dare inizio ai suoi sogni d'aviazione. Come le sembra?»

Cesare: «...Feci già un accordo simile... ma mi pare di capire che voi, solo dall'onestà dimostratami, siete uomini. Al contrario dei francesi, credo che il vostro sarà un regno onesto, e dunque... io mi fido. Ma farò di tutto per assicurarmi che a loro venga data la maggior cura»

Ettore: «Certamente, tramite il suo rappresentante potrà mandare delle lettere con valenza nazionale direttamente qui, e noi faremo lo stesso per la sua residenza all'estero»

Cesare: \*Volta lo sguardo verso il basso, guardando la maschera che teneva in mano\* «Quanto durerà..?»

Ettore: «La scelta sarà sua, ma ci sarà un limite di tempo che dovrà rispettare. Stipuleremo un contratto il più presto possibile, non appena stabilita la situazione politica, le va bene?»

Cesare: «Sigh... sì, va bene. Sono... C. Braccino»

Ettore: \*Annuisce\* «Così sia» \*Prende il proprio portafogli dalla tasca, dandogli 100 *pound* inglesi\* «Ecco un acconto, tornerò presto con il suo contratto. Ci occuperemo di trovare un alloggio per lei a Nottingham»

Cesare: \*Apre la bocca, stupito\* «Cosa..?!»

Ettore: «Prenda..!»

Cesare: \*Prende i soldi, osservando l'uomo\*

Ettore: \*Esce dalla porta\*



Un mese dopo, Ettore tornò da me. Non aveva un contratto, ma dei soldi, più che abbastanza per sopravvivere. Continuò a farmi visita e sostenermi durante il mio lutto, che di certo non avevo superato quella giornata, ma soltanto soppresso. Il processo era lento. Partimmo solo più di un anno dopo, infatti.

Continuai a chiedermi "perché io?". Un'opportunità nata da un momento di cieca rabbia, di sfogo. Non aveva senso. Ma perché dovrei farmi domande? Dopotutto, sebbene io non volessi ciò, ebbi una fortuna immensa nell'averlo.

Ai tempi, riuscivo a riconoscerlo, altrimenti non avrei neppure accettato. Ma non ero soddisfatto. L'ho già menzionato prima, quelle sue parole mi rimasero impresse, "sarà un processo lento", così diceva il Gabba. Ma quanto lento? Quanto tempo avrò per realizzarmi?

Col tempo cominciai a sviluppare l'idea che forse il mio obbiettivo fosse un'illusione. Forse sarei dovuto rimanere con i miei figli, contento delle occasioni che mi sono state date, in silenzio.

Invece no. Accettai quell'accordo poiché ne avevo bisogno, poiché non sapevo se avrei trovato lavoro altrimenti, ma soprattutto poiché l'idea di poter conservare denaro per avviare i miei sogni nel campo dell'aviazione, era ormai troppo allettante per me.

A volte mi ritrovavo essere in conflitto con me stesso, non sapevo rispondermi sinceramente alla domanda "tengo di più alla mia prole o alla mia visione per il futuro?". La verità, probabilmente, è che entrambe siano le cose più importanti per me, ma in maniera differente. O almeno così mi dicevo.

Soltanto che ciò non basta, non a me. È una scusa, l'ennesima. Si tratta di una domanda binaria. Complicare la risposta è inutile, trovare significati aggiuntivi ad un quesito che dovrebbe avere soltanto due soluzioni è un modo per sentirmi bene con me stesso. Per non rispondere a ciò che mi farebbe sentire colpevole, in un modo.

Ed ancora oggi, nei miei ultimi giorni, mi ritrovo essere in conflitto. Ancora oggi cerco di scappare. Forse, però, la ragione è che non ebbi la possibilità di conseguire nessuna delle due opzioni. Mi furono private, credo da me stesso. Forse, voi, riguardando questa storia riuscirete a trovare una risposta sul come avrei dovuto gestire la mia vita.

Più probabilmente, però, essa riguarderà il principio. Una, due, tre, qualche cattiva decisione. Che hanno creato una spirale in cui sono sceso, e da cui era impossibile uscire.

Il problema è che tornare nel passato è impossibile.

Ho sbagliato, e vorrei una seconda possibilità. Ma è impossibile averne.

-C. Braccino



## *25 Luglio 1815, 6:37. Sulla via per Nottingham, Regno Unito*

Cesare: \*Era a bordo di una diligenza, una carrozza in questo caso privata, con il suo rappresentante di fianco\* «...» \*Fissa la maschera che teneva fra le mani\*

Ettore: «Cercherò di organizzare il suo primo incontro non appena possibile, visto che siamo arrivati così presto. Va bene anche qualcosa di rapido, per far pratica»

Cesare: «Un po' assurdo che il rappresentante di un ministro prenda una svolta simile nella sua carriera... non credevo che sarebbe stato lei il mio rappresentante, qui a Nottingham»

Ettore: «Adesso che è sotto l'ala austriaca, lei è importante quanto Metternich, signor Cesare. Non ho problemi a rappresentarla»

Cesare: «Eviti di chiamarmi per nome, cavolo! Sono C. Braccino»

Ettore: «Lei ha firmato il contratto... l'ho pur sempre visto il nome, sa..?»

Cesare: «Sigh... lo so, lo so, ma preferirei evitasse»

Ettore: «Saranno 10 lunghi anni, signore. 10 anni in cui staremo a stretto contatto»

Cesare: «10? Il contratto diceva un minimo di 5»

Ettore: «Certo, ma mi ha detto che se si trova bene lo rinnoverà»

Cesare:«Non ho nemmeno cominciato...»

Ettore:«Ma lei è fatto per questo. Dunque, non si preoccupi. Inoltre, non è la mia prima volta qui, so già come muovermi e la farò abituare all'ambiente»

Cesare:«Sì, sì... certo»

Ettore:«Ha la possibilità di guadagnare una fortuna. Noi pure, non necessariamente in denaro, ma... per la reputazione che-»

Cesare:«Gabba, ha già fatto questo discorso. Lo so... l'ho capito»

Ettore:«So che lei non ci crede così tanto, non prendiamoci in giro»

Cesare:«No, io...»

Ettore:«Ho visto la sua rabbia, Cesare, e le parlo in questo modo per l'ultima volta. La rabbia può essere trasformata, poiché a volte, l'unica cosa che ti permette di sfogarti è prendere a pugni il mondo. È quello che ha fatto lei, e continuerà a farlo, questa volta però a fin di bene. Esprimerà la sua rabbia, ma imparerà disciplina, valore... la sua rabbia continuerà a scendere, la sua autostima crescerà soltanto. È un percorso, Cesare. Non un lavoro. Per lei, almeno. Io vedo potenziale... lasci che una situazione spiacevole diventi la sua salvezza, la prego»

Cesare:/\*Guarda fuori, riconoscendo di star entrando nella città di Nottingham\* «Va bene, Ettore... sono pronto.»

Ettore:/\*Guarda fuori pure lui, evitando il contatto visivo\* «Sarà brutale all'inizio... ma anche lei può esserlo. Non si butti giù...»

Cesare:«Lo so... lo so. Non vedo l'ora di rivedere i miei figli... li ha lasciati in affido a Francesco Bassi soltanto, non è vero?»

Ettore:«L'ha letto il contratto»

Cesare: «Sì. Meglio così, dunque. È un amico caro, non avrei potuto lasciarli a nessun...»

Ettore: «Mi ha detto che non parlate da molto, però, non è vero?»

Cesare: «È così... con in mezzo il lavoro, ed altre cose, purtroppo non è stato facile sentirci. Gli manderò delle lettere in ogni caso, mi sbaglio?»

Ettore: «Certamente, lo farà»

**I due raggiungono l'appartamento in cui avrebbero sostato, in cui gli era stata assegnata una camera**

Ettore: \*Prende la chiave dal portinaio, e sale le scale per il secondo piano\*

Cesare: «Mi fa sapere lei..?»

Ettore: «Piano, silenzio! C'è altra gente, ed è davvero presto, non disturbiamoli. Camera 21...» \*Apre la porta\*

**Ettore e Cesare vengono presentati dinanzi ad una stanza in rovina, con le mura sporche, e poco spazio per vivere. Erano presenti un tavolino, un letto a castello, una finestra, ed un gabinetto posto davanti a quest'ultima**

Cesare: «Questo è peggio dell'appartamento medio a Milano, ma dove cazzo mi avete portato? Il ministro non poteva permettersi di meglio?»

Ettore: «Linguaggio..! È temporaneo, non si preoccupi»

Cesare: \*Guarda il gabinetto, cioè una tavolozza di legno con un buco al centro\* «Dovremo pulire noi il pozzo?»

Ettore: «Non sono barbari, qua, signor Braccino. Cambieremo alloggio non appena troverà i primi successi nel *prizefighting*»

Cesare: \*Si siede sul letto, stanco\* «Il che potrebbe anche essere mai...»

Ettore: «Non dica così, punteremo tutte le nostre risorse sul far sì che lei diventi un campione noto in tutta europa» \*Posa le chiavi sul tavolo\*

Cesare: «D'accordo... ascolti, Gabba, qui non c'è nemmeno una cucina. Dove mangeremo?»

Ettore: «Tutto il tempo fuori. Per pranzo, cena...»

Cesare: «...Ho capito»

Ettore: \*Prende un foglio, leggendolo per un attimo\* «C. Braccino, possiamo darci del tu?»

Cesare: «Certo, Ettore»

Ettore: \*Lascia il foglio sul letto, di fianco a Cesare\* «Bene, ripassa le regole di Broughton, Cesare. Sarà il regolamento che utilizzeremo sempre, dato che lo utilizzano tutti i pugilisti di serie intenzioni. Ci vediamo fra poco, lasci le chiavi al portinaio se decide di uscire» \*Esce dalla camera\*

Cesare: \*Prende il foglio, sospirando\* (Regole di Broughton, traduzione italica...)

## "REGOLAMENTO

### D'interesse per ogni battaglia

**1. Si deve tracciare nel mezzo del luogo del combattimento un quadrato di una iarda per lato, nel quale i secondi<sup>1</sup>, dopo la caduta di uno dei contendenti o al principio della lotta, devono condurre i loro protetti, ponendoli faccia a faccia. Mentre entrambi si trovano nel detto quadrato, non potranno percuotersi.**

1 = Assistente del pugile.

**2. Per evitare ogni disputa intorno al tempo che un contendente sia rimasto a terra, si stabilisce che, se il secondo non riconduce il proprio principale nel suddetto quadrato entro trenta secondi dopo la sua caduta, egli sarà considerato vinto.**

**3. Nelle pugne principali, niuno potrà entrare nel luogo del combattimento (ring), eccetto i contendenti ed i loro secondi. La medesima regola si applica ai combattimenti preliminari, ma in questi ultimi è concesso al giudice di gara, purché non interferisca nella lotta, di accedere al luogo del combattimento per richiamare all'ordine e per esigere che gli spettatori riprendano il proprio posto. Chiunque trasgredisca a queste regole sarà cacciato dal luogo della pugna. Quando i lottatori saranno pronti e prima che la pugna abbia inizio, il luogo dovrà essere sgomberato.**

**4. Nessun contendente sarà reputato vinto, se non abbia oltrepassato il tempo regolamentare per ritornare nel quadrato dopo la caduta, ovvero se il suo secondo non lo abbia dichiarato sconfitto. Ai secondi non sarà concesso di rivolgere domande all'avversario del proprio protetto, né di dargli consiglio.**

**5. Terminata la pugna, il denaro raccolto sarà ripartito pubblicamente, nel luogo stesso del combattimento, e al vincitore ne toccheranno due terzi, malgrado qualsivoglia patto privato contrario.**

**6. Per prevenire dispute, i contendenti, giunti nel luogo del combattimento, sceglieranno tra i presenti due giudici, i quali decideranno ogni questione che possa sorgere durante la pugna; se essi non giungessero a concorde deliberazione, nomineranno un terzo arbitro per definire la questione.**

**7. Non è lecito colpire l'avversario quand'egli sia in terra, né afferrarlo per la gamba, per le braghe o per alcuna parte del corpo posta al di sotto della vita. Un contendente sarà reputato caduto se si trovi sulle ginocchia."**

Cesare:<sup>\*</sup>Annuisce<sup>\*</sup> «Ho capito, più o meno...» \*Si guarda intorno, stanco, e si cala sul letto. Prima ancora che potesse riflettere, crolla dal sonno\*

...









...

...

Ettore: \*Apre la porta di forza, gridando\* «BRACCINO, PER DIANA!»

Cesare: \*Sobbalza, svegliandosi improvvisamente\* «AAAH! CHE SUCCEDE?!»

Ettore: «È da 20 minuti che provo ad entrare, maledizione! Stavi dormendo?!» \*Ansima\*

Cesare: «I-io... s-sì... suppongo. Cazzo, mi hai spaventato...» \*Si siede sul letto\*

Ettore: \*Tenta di chiudere la porta, ritrovandola rotta nel meccanismo\* «...Si può solo appoggiare e fingere sia chiusa, questo grazie alla tua attenzione»

Cesare: «...»

Ettore: «Me l'hai fatta rompere!» \*Sospira\* «...Lasciala così, non dire niente al portinaio. Non si vede per forza, basta mettere qualcosa dietro...»

Cesare: \*Scuote la testa\* «Che-che ore sono?»

Ettore: «È quasi sera, ti stavo chiamando per un incontro che sono riuscito ad organizzare sù, nella periferia»

Cesare: «Ma adesso..?»

Ettore: «Sì, adesso. Stavo provando a chiamarti in anticipo, ma sai com'è... dormivi»

Cesare: \*Si alza, stordito\* «Ed allora andiamo..!» \*Prende la maschera, e la indossa\*

Ettore: \*Prende le chiavi ed esce assieme a Cesare, tentando di chiudere la porta\* «Tsk, non si chiude proprio. Non fa niente... evita di lasciare effetti personali di particolar valore qui dentro per adesso, d'accordo?»

Cesare: «"Per adesso" quando finirà?»

Ettore: «Il giorno in cui troverò una scusa per non pagare i danni al proprietario. Andiamo» \*Scende le scale\*

Cesare: «Mah... un'altra cosa, Ettore. Hai portato a lavare i vestiti?»

Ettore: «Sì, l'ho fatto, ma li riprenderemo domattina»

Cesare: «Dannazione...»

Ettore: \*Lascia le chiavi al portinaio, uscendo dall'edificio\*

Cesare: «Contro chi sarà la pugna?»

Ettore: «Uno che ho trovato in un locale, qui vicino. Un certo Winston. Sarà semplice dunque, è giusto fatto per darti un benvenuto all'ambiente e dare

valore al tuo nome. Pian piano, cominceremo a salire ed utilizzeremo la tua immagine per fondare una "lega" ufficiale»

Cesare: «Winston... quindi non è un noto combattente?»

Ettore: «Stiamo tentando di arrivare alla notorietà tramite piccoli passi. Non si può partire dall'alto.»

**I due si ritrovano dinanzi un ring posto in un piccolo campo nella periferia di città. Fuori dal ring si trovavano Winston, un atletico uomo con dei lunghi baffi, ed il suo secondo. Tra il pubblico erano presenti soltanto 5 persone.**

Cesare: (...)

Ettore: \*Si avvicina a Winston, e gli stringe la mano\*

Winston: \*Ricambia\* «Ah, good day to ye, sir! I see ye've brought yer man. Shall we get to it, then? These people come from the pub we met in.»

Ettore: «Yes, we shall commence forth.» \*Indica due persone fra il pubblico\* «Ye'll be the judges of this fight»

Cesare: \*Rimane lì, fermo, non riuscendo a capirli\*

Ettore: «We shall bet 10 shilling<sup>1</sup> each.» \*Guarda i giudici\*

1 = Circa 60 centesimi ad oggi.

Secondo di Winston: «Yes, 'tis indeed a reasonable bet.»

Ettore: \*Sussurra\* «C. Braccino, vieni qua che ti porto nel ring»

Cesare: \*Annuisce, seguendolo\*

Ettore: «Lads!» \*Apre le braccia\* «I give ye C. Braccino, pride of the Austrian Empire! He stands here this day to fight with the finest bruisers

this land can offer, with naught but his grit and his mettle to see him through!» \*Lo porta nel ring\*

### **Si sentono i giudici applaudire**

Winston:\*Sussurra al suo secondo\* «An introduction for me?»

Secondo di Winston:«Just get in there, man, I've a pint waitin' on me and 'tis gettin' late»

### **Winston e Cesare vengono messi faccia a faccia nel ring, e Winston fa un cenno per indicare di esser pronto**

Cesare:\*Guarda Ettore\*

Winston:\*Prende ciò come un segno, e comincia a prendere Cesare a pugni al petto\*

Cesare:(Che cazzo?!) \*Viene spinto indietro, e con molta rabbia, risponde. Cesare lo colpisce alla testa, facendogli molto male, ma allo stesso tempo facendo male alla propria mano così tanto da non riuscire più a sentirla\* «AAGH-»

Winston:\*Scuote la testa, tentando rapidamente di riprendersi, e risponde a sua volta prendendolo ripetutamente verso l'indifeso stomaco\*

Cesare:\*Tossisce, cadendo a terra\*

Ettore:(Oh no...) \*Si avvicina, tentando di riportare Cesare nella zona di combattimento\*

Cesare:\*Si rialza rapidamente, anche grazie all'aiuto di Ettore, e colpisce Winston alla testa ed allo stomaco\*

Winston:\*Riesce a schivare il primo colpo alla testa, poi si para con il braccio dal colpo allo stomaco, e colpisce nuovamente Cesare al petto ed alla pancia\*

Cesare: \*Cade fuori dal ring, non riuscendo ad alzarsi\*

Ettore: «C. Braccino, get up!» \*Si mette dietro di lui\*

Cesare: «Aagh... lasciami stare, Ettore... aaah...»

Ettore: «No, no, no! Passati i 30 secondi, sarai dichiarato sconfitto, non ricordi?!»

Cesare: «NON RIESCO, ETTORE, PER FAVORE!»

Ettore: «...»

Giudice 1: «I believe that sir Winston has won this fight»

Giudice 2: «Yes. A fair assessment, indeed.»

Winston: \*Alza il braccio, fieramente\*

Ettore: \*Porta via Cesare dal ring, dando 3 scellini al secondo di Winston\*  
«Just take 'em all. See ya, mate...»

### **Pochi minuti dopo, nella loro stanza**

Ettore: «Cesare... cos'è successo? Stanchezza?»

Cesare: «Non riuscivo a colpirlo, non... non ne ho idea» \*Tiene un panno bagnato sulla testa\*

Ettore: «Ma questo non va bene, per niente! Non c'è stata nessuna battaglia...»

Cesare: «E che dovrei fare? Io ci ho provato... l'ho colpito, e mi son pure fatto male»

Ettore: «Dovresti seguire il metodo, fare come lui»

Cesare: «Quale metodo?»

Ettore: «Per la schivata, per, per...» \*Sospira\* «Ascolta, Cesare. Ti andrebbe di ricevere addestramento da parte di un mentore esperto nella pugna?»

Cesare: «Sarebbe perfetto»

Ettore: «D'accordo... devi farti notare almeno un po', però, poiché noi non abbiamo concreti contatti»

Cesare: \*Sospira\* «Ettore, io non mi sto rassegnando. È difficile... tutto qui»

Ettore: «Ascolta, per stasera andiamo a bere qualcosa, domani ci penseremo. Ho osservato Winston combattere, proverò a insegnarti qualcosa io, magari ci ritroveremo contro di lui ancora una volta»

Cesare: «Quale imbarazzo per la mia immagine, Ettore...» \*Toglie la maschera\*

Ettore: «Proviamo a parlar di ciò dopo, per adesso lascialo stare»

Cesare: «È la mia carriera, Ettore! Dannazione!» \*Dà un calcio al tavolo\*

Ettore: «Oh, oh, fermati!»

Cesare: \*Sospira, arrabbiato\*

Ettore: «Dobbiamo calmare gli animi. È stata la tua prima pugna, il tuo primo scontro..! Puoi soltanto migliorare»

Cesare: «E cosa posso fare per migliorare, Ettore? Sono fermo qui nella mia stanza, a non fare niente! E tu proponi di andare a bere?!»

Ettore: «Poiché adesso non è il momento di farlo... è bene prendere una pausa, talvolta»

Cesare: \*Fissa ancora la maschera mentre la teneva in mano, come aveva già fatto decine di volte\* «Non posso prendermi una pausa dalla vita, Ettore. È mia responsabilità, è quello che sono venuto a fare. Non so nemmeno le basi di questa disciplina... perché dovrei scavarmi la fossa, fermandomi?»

Ettore: «Non possiamo organizzare nessuno scontro, così tardi»

Cesare: «EBBENE, DOVREMBO POTERLO FARE! PERCHÈ È ORA CHE SONO FURIOSO, MERDA! MI RITROVO AL MIO APICE PROPRIO QUANDO NON POSSO FAR NIENTE! Ho... voglia di sfogarmi, non di diventare un pigro bastardo ebbro»

Ettore: «Almeno ciò ti distrarrà dai fatti... ovvero che non puoi sviluppare nulla, al tardi»

Cesare: \*Sbuffa\* «Tu non comprendi quello che sento. Io questa notte farò qualcosa, non importa cosa... perché lo SENTO in me, lo capisci? Devo farlo ora, o mi perderò qualcosa che non so quando e se mai tornerà.»

Ettore: \*Apre la porta\* «Vuoi comunque venire..?»

Cesare: \*Si alza, ed indossa la maschera\*

Ettore: «Non è questo il vero imbarazzo? Suppongo che... se ciò ti terrà distratto, allora sia meglio così. Tuttavia, ai miei occhi... ciò mostra un certo grado di puerilità» \*Osserva Cesare con la maschera addosso, uscendo\*

Cesare: «Ettore, fammi fare quel che mi pare, o sarò te che ammazzo stasera»



Ettore fu il mio primo vero mentore. Mi pento di aver pronunciato quelle parole, e gli dò ragione. Puerile è come mi sento ora, ma è così che ho

agito, ed è così che parlai. Non posso nasconderlo, o negarlo, sebbene solitamente io so di non essere ciò.

Quella sera, però, non riuscivo a rimanere solo con i miei pensieri.

Avevo bisogno di una distrazione, qualcosa che mi facesse sentire vivo, ed ero stressato. Era normale, suppongo. Una giornata passata così lontano da casa, in un ambiente in cui stavo puntando tutto, e nel quale non sapevo se avrei avuto successo o meno.

Le settimane passate in viaggio mi dicevano di sì, ma la verità mi colpì duro quando incontrai Winston. Una persona che, vi dico la verità, non rividi mai più.

Devo ammettere di esser stato uno sciocco, ma non mi pento di ciò che feci nelle ore seguenti.

Fu una mossa impulsiva, insensata, e tutt'altro che accogliente ora che essa è un ricordo.

Ma perlomeno posso dire che sì, mi fece sentire qualcosa. Il che è meglio del niente.

Dissi di non poter prendere una pausa dalla vita. In realtà, l'alcool vi permette di far quello, non trovate?

Io me ne accorsi lì, nel locale.

Non era ciò che volevo fare. Io la vita voglio viverla tutta, e voglio viverla in pieno.

-C. Braccino



# CAPITOLO 3

*Daniel Mendoza*

*26 Luglio 1815, 00:07*

Cesare: \*Ubriaco marcio, con la testa fra le mani e poggiato sul bancone del locale, sentiva una forte nausea\*

Civile: «Would ye take that bloody mask off, you cunt?» \*Beve dal boccale di birra, seduto di fianco a Cesare\* «You're ridiculous, I've been telling you the same fucking thing for 10 minutes or something»

Ettore: «Please, leave him alone. Mind your business, everybody else here is doing the same, you fucking clown»

Civile: \*Spinge Cesare, vedendolo acciuffato\* «Mate, you brought the crazies here with ye?» \*Ride\* «Get outta this place»

Cesare: \*Tossisce, scuotendo la testa\* «Lasciami in pace...»

Civile: \*Beve ancora, facendosi rosso in faccia\* «GO BACK TO YE'R COUNTRY IF YOU DON'T WANNA GET WRECKED»

Ettore: \*Gli si avvicina, toccandolo sulla spalla\* «OI, MATE! STOP YELLING!»

Civile: «BROTHER, THIS GUY'S WASTED! 'TIS FUCKING RIDICOLOUS!» \*Dà un colpo sulla schiena a Cesare, dopo esser stato toccato da Ettore\*

Cesare: \*Si gira improvvisamente, e gli dà un pugno alla faccia\* «NON MI TOCCARE!»

Civile: \*Cade giù dallo sgabello, sorridendo\*

**Il locale cade nel silenzio per un attimo, osservando la scena. Alcuni tentano di far finta di niente e, per non essere coinvolti, ricominciano a parlare. Per la maggior parte, però, si trattava di una scena interessante verso cui volgono lo sguardo**

Civile: \*Si rialza, portando avanti le braccia\* «Ohh ye wanna fight, ya' fuckin' cunt?»

Cesare: \*Si alza dallo sgabello, barcollando\*

Ettore: \*Sussurra\* «Cesare, fermati. È soltanto un ubriacone!»

Cesare: \*Sentiva del costante baccano nelle sue orecchie, e quasi ci vedeva doppio\* «L-levati dalle palle...»

Ettore: «PLEASE, GENTLEMEN, DON'T FIGHT! IT'S OF NO USE!»

Civile 2, nel retro del locale: \*Alza la mano, con degli scellini nel pugno\* «I'll bet 5 shillings on that masked fella!»

Ettore: (Cosa...)

Civile 3: \*Urla\* «ALRIGHT, I'LL BET 10 ON THAT OTHER BLOKE!»

Civile 2: \*Lo guarda\* «YE'R GONNA REGRET THIS»

**La clientela comincia a discutere sulle scommesse clandestinamente fatte, mentre il barista prende i bicchieri di Cesare prima ed il civile dopo, pulendoli ed osservando senza dire nulla**

Cesare: \*Dà un calcio allo stomaco al civile, non capendo molto della situazione\*

Civile: \*Tossisce, piegandosi e rispondendo con una testata direttamente sulla sua pancia\* «YE THINK 'TIS ENOUGH, YA WANKER?!»

Cesare: \*Lo afferra dietro la schiena, per tenerlo fermo. Procede a dargli costanti ginocchiate allo stomaco, sempre più forte\*

Civile: \*Gli vomita addosso, tentando di prenderlo a pugni nel mentre, soltanto per difendersi\*

Cesare: \*Nonostante sentisse il dolore, continuava ad andare. La sua mente gli diceva di continuare, e così faceva. Dopo un po', lo lancia via, lasciandolo cadere a terra ormai svenuto\*

**La clientela comincia ad urlare, festeggiando, dopo aver incitato la rissa. Ettore guarda Cesare rimanere fermo, come se nulla gli fosse accaduto**



Credo di esser stato colpito più di così, e di aver colpito più di così, e pure più forte. Anzi, ne son convinto.

Ma questo è ciò che ricordo, misto a ciò che mi disse Ettore di quella serata. Ironicamente, fu molto proficua per noi. Ettore finì per organizzare le scommesse, dopo gli iniziali dubbi. Ne prese una parte, intelligentemente.

Non so nemmeno se credesse in me per quella nottata.  
Se non fossi stato ubriaco, neanch'io lo avrei fatto.

-C. Braccino



## *28 Luglio 1815, 12:32. Periferia di Nottingham*

Cesare:\*Asciuga il sudore, seduto vicino al ring\* «Non lo so, Ettore, non lo so come potrei andare»

Ettore:«Tu tieni a mente ciò che abbiamo ripassato, poi andrai dal signor Mendoza»

Cesare:«Non ho ancora... non ho ancora capito chi è»

Ettore:«Sigh.. è un ebreo, un ex campione di pugilato. Si è ritirato pochi anni fa, ma fu convocato dal re in persona, ha una fama... che forse va oltre il Regno Unito. Fu lui gran parte della nostra ispirazione, abbiamo visto un'industria in crescita nel boxing e devi ringraziare sir Mendoza se è così.»

Cesare:«...Perché ha scelto di addestrare me, fra tutti?»

Ettore:«Perché ha dei problemi finanziari che stiamo per colmare. Lo pagheremo parecchio»

Cesare:«Ah...»

Ettore:«Ma, sicuramente, vedrà qualcosa di speciale in te»

Cesare:«Credo di sì...»

Ettore\*Si gratta la testa\* «In ogni caso, ha l'esperienza che ci serve, e l'ha già sparsa aprendo una scuola di pugilato a Londra. A te, però, insegnereà privatamente»

Giudice 1:«C. Braccino, come on in!»

Cesare:\*Gira la testa\* «Uh?»

Ettore«Entriamo nel ring, vieni. Testa alta.»

**Cesare viene portato dentro al ring da Ettore, e davanti a lui si trovava un uomo mingherlino, apparentemente meno muscoloso di lui**

Cesare: \*Adotta la *stance* istruitegli da Ettore, mettendo la mano sinistra vicino alla pancia, ed alzando il pugno con la destra. Vede il suo avversario fare lo stesso\*

**La battaglia comincia, e Cesare è il primo a colpire, assestando due convincenti colpi verso il petto dell'avversario**

Cesare: \*Subito indietreggia, andando più sulla difensiva\*

Pugile, non ricordo il suo nome: \*Colpisce la parte bassa di Cesare, alla pancia, e Cesare para il colpo con il braccio\*

Cesare: \*Porta avanti il pugno libero dopo aver bloccato quello del pugile, rispondendo con un colpo verso il collo\*

Pugile: \*Torna indietro, preparandosi ad un susseguente colpo di Cesare\*

Cesare: \*Scatta in avanti e lo colpisce di nuovo al collo\*

Pugile: \*Tenta di intercettare il colpo ed, in effetti, riesce a farlo. Muove così le braccia per afferrare il braccio di Cesare, ma non riesce a fermarlo, e viene comunque colpito. Mantiene la presa per un po', prima di colpirlo al petto\*

Cesare: \*Appena sente il pugile lasciare la presa, risponde subito in maniera aggressiva, colpendolo due volte al collo\*

Pugile: \*Scivola a terra, cadendo fuori dalla zona neutrale\*

Secondo del pugile: «UP, UP, MAN!» \*Si abbassa, cercando di farlo rialzare\* «GET UP OR GET OUT! YE'R MAKING ME LOSE SO MUCH MONEY!»

Pugile: \*Scuote la testa, evidentemente debole\*

Secondo: «...»

Ettore: \*Sorride, finalmente soddisfatto, vedendo Cesare vincere\*

Giudice 1: «I hereby declare C. Braccino as the honest winner of this fight.»

Giudice 2: «Yes. There is no doubt in my mind: C. Braccino won this encounter»

Ettore: \*Applause, portando il pubblico a far lo stesso\*

Cesare: \*Recupera il fiato, sebbene non sembrasse aver faticato molto\*

Ettore: \*A bassa voce\* «Vieni fuori, Cesare. Hai fatto un bel lavoro»

Cesare: \*Annuisce\* «Fatti dare i soldi ed andiamo, devo spedire una lettera a Francesco prima di partire per Londra»

Ettore: «I soldi-»

### **Il giudice tocca la spalla di Cesare**

Cesare: \*Si gira\* «..?»

Giudice 1: «Here's your part.» \*Gli dà un paio di scellini\*

Cesare: \*Annuisce, ed esce dal ring andando via con Ettore\*

Ettore: «Cosa devi dirgli?

Cesare: «Di spedire le lettere al nuovo indirizzo, è ovvio. E che voglio essere aggiornato sulla salute dei miei bambini»

Ettore: «Ti mancano molto?»

Cesare: «Ovvio, tantissimo... ma so che è per il loro bene»

Ettore: «Intanto questa è una grande vittoria, Cesare. Presto, con gli insegnamenti del più grande campione del boxing ad aver mai messo piede su questa terra, anche tu sarai uno dei grandi»

Cesare: «Come vanno i progetti per la lega che volevate fondare?»

Ettore: «Sarà tutto pronto per quando tornerai dal tuo periodo di allenamento»

Cesare: «...Dunque, va bene»

Ettore: «C'è qualche problema?»

Cesare: «Ettore, siamo onesti... ho vinto soltanto per la mia statura»

Ettore: «Ma assolutamente no, ho visto tecnica, e potenziale»

Cesare: «La tecnica è inutile quando ti becchi un pugno in faccia. Se l'altro è più grosso di te, dunque dici già addio»

Ettore: «Puoi interrogare sir Mendoza a riguardo. Lui ha una statura simile a quella del giovane, eppure è uno dei pionieri della moderna disciplina del boxing.»

Cesare: «Forse, beh... a proposito, come farò a parlargli? Non so una dannata ceppa della sua lingua»

Ettore: «Parli francese, non è così? Lui pure, comunicherete in quel modo. Ma trovandoti nel cuore di Londra, imparerai senza dubbio alcuno una parola o due delle loro»

Cesare: «...Da lui dovrò farmi chiamare col mio vero nome?»

Ettore: «A tua scelta. O sua... sarai tu l'ospite, questo soltanto so dirti.»

Cesare: «Quanto tempo sosterò a Londra?»

Ettore: «Un anno e mezzo, qualcosa di simile?»



Inutile dare altri dettagli.

Ecco il mio nuovo mentore, quello vero, a cui devo tutto. Incluso in ciò, in quel "tutto", sta una realizzazione sulla vita che credevo mi avesse aperto nuova prospettiva alle cose.

In verità, non l'ha fatto. Si tratta solo di inutili speculazioni, distanti dal vero.

Eppure, comunque, per un attimo ho potuto porre a me stesso la domanda "Cosa se..?".

Fu maggiormente merito di ciò che ebbi modo di trovare lì, dalle mani del Mendoza. Di Daniel.

L'importante in quel periodo era rimanere motivato. E ciò mi aiutò a farlo, certo che lo fece, ma ora mi accorgo che non era niente più che un'altra barriera da me messa fra il percorso tra la mia mente e la verità.

Perché non volevo incontrarla.

La barriera era resistente.

Ma durò il giusto.

Tuttavia, Benito e Mario, io vi dico che quanto vidi fu reale. E forse ne risentirete sul vostro corpo, pure.

In quel caso, ancora vi ripeto, per favore non rincorrete quest'illusione. E non gioite della verità che io l'abbia fatto, poiché le mie orme sono quelle del fallimento, che mai dovrete seguire, e di cui non dovete mai esserne grati.

-C. Braccino



## *30 Luglio 1815, 22:59. Centro di Londra, Regno unito*

Cesare: \*Bussa sulla porta di una modesta abitazione, con un bagaglio in mano\*

**Un uomo mingherlino e ben vestito apre la porta**

Daniel: \*Allunga la mano, vedendo Cesare con una maschera sulla testa\*  
«You must be C. Braccino, is my assumption correct? This is Daniel Mendoza»

Cesare: \*In francese\* «Vous...»

Daniel: «Ah, oui, oui. Sì, parliamo francese»

Cesare: \*Gli stringe la mano\*

Daniel: «Entri pure»

Cesare: \*Lo segue e chiude la porta, trovandosi di fronte a delle ripide scale ed una porta sulla destra\*

Daniel: «Vuole bere qualcosa? Sarà stanco...»

Cesare: «No, posso sopportare il viaggio»

Daniel: «Venga, allora. Cominceremo subito» \*Sale le scale senza troppa paura\* «Il mio studio si trova qui sopra»

Cesare: \*Lo segue prestando attenzione ai suoi passi, le scale erano estremamente piccole in larghezza\*

Daniel: \*Giunto al piano di sopra, si precipita verso la propria scrivania, ed accende una candela\* «Prego, si sieda qui» \*Indica una sedia posta davanti la scrivania, sedendosi poi dall'altra parte\*

Cesare: \*Annuisce, silenzioso, e dopo essersi seduto lo guarda negli occhi\*

Daniel: «Allora... direi che è cruciale cominciare a conoscerci. Mi parli di lei, in maniera completamente onesta»

Cesare: «Completamente onesta?»

Daniel: «Beh... sì»

Cesare: \*Abbassa la testa per guardare a terra, ma tiene lo sguardo alzato verso Daniel\* «Io, in tutta sincerità, non volevo fare tutto questo... per il boxing non ho passione, né interesse. Lo faccio per necessità. Volevo fare l'aviatore»

Daniel: \*Annuisce, ancor più interessato di prima\* «Oh... va bene. Perché?»

Cesare: (Cosa ho detto..?) «Perché per l'aviazione?»

Daniel: \*Annuisce\*

Cesare: «Credo che sia... l'ultima frontiera umana. Nei mari non c'è nulla, la terra è tutta stata esplorata, e comunque ha una fine. Abbiamo navi, cavalli, carri, ma non mongolfiere capaci di esplorare quel vasto cielo... oltre le nuvole, chissà cosa c'è..? Sembra che ci sarà l'infinito... fino alla luna»

Daniel: \*Poggia i gomiti sulla scrivania, tenendo le mani sotto al mento\* «Continui»

Cesare: «Non c'è nulla che possa fare tutto ciò che siamo riusciti a fare noi. Un pesce conosce i mari, un lupo conosce le terre, un piccione conosce i cieli... ma solo noi abbiamo la possibilità di conoscerli tutti e tre. Eppure, un uccello qualsiasi ha più libertà di tutti noi, e non può andarmi bene...»

voglio vedere ciò che vedono loro, voglio essere libero di viaggiare là, dove non ci sono ostacoli. Questo è ciò che mi ispira... ma non ho potuto studiare, a malapena ho l'abilità di leggere e scrivere, e non ho supporto finanziario per far tutto ciò. Non posso limitarmi a sognare... ma come potrei smettere di farlo? Da tutta la vita tento di agire, aspettando di trovare quel qualcosa che mi dia atto di farlo, ma non so neppure da dove cominciare. Per fare ciò che voglio fare, mi manca tutto»

Daniel: «Quindi perché è qui?»

Cesare: «Perché qualsiasi occasione mi va bene, se ciò significa riuscire ad entrare nei "pochi". Perché tutti abbiamo idee... soltanto i pochi riescono a portarle in atto. Ora ho la possibilità di fare qualche soldo, voglio impegnarmi, ma non conoscevo questa disciplina prima di arrivare qui. Mi dispiace, signor Mendoza, ma è così che mi sento»

Daniel: «Non deve dispiacersi di nulla, poiché dunque, questa è passione»

Cesare: «Come?»

Daniel: «Neppur io avrei mai pensato che sarei finito a diventare campione del boxing. Si può dire che io abbia creato quel percorso, e che l'abbia creato per me stesso. Non ho mai pensato che avrei fatto qualcosa di simile, ho solo portato con me determinazione e senso di necessità, ma dunque pure quella era passione. Poiché non si può avere passione per ciò che non esiste, ma il solo atto di perseguire una via avanti nella vita significa averne acquisita. Lei ha una passione per il boxing, una profonda, che nasce dal dover andare avanti in una strada che non sa come prendere e su cui non ha mai riflettuto prima, ma che lei continua comunque a seguire. Andare avanti nonostante tutto è passione, C. Braccino, e lei diventerà campione in modo da poter perseguire la sua aspirazione... qualcosa di differente, e di cui lei non necessita per il boxing, come nessuno necessita per qualsiasi cosa che decide effettivamente di fare. L'aspirazione è un'idea, un sogno, include speranza ed anch'essa include determinazione, ma l'atto pratico è definito dalla passione, qualcosa di acquisito, e che lei ha già acquisito per l'appunto decidendo di restar su questa via. Non vuole acquisirlo per la prima volta facendo ciò a cui aspira.»

Cesare: «Non è la passione che mi fa rimanere qui, Mendoza, è la necessità. Questo è soltanto il mio lavoro, qualcosa che devo fare, e niente di più»

Daniel: «Sono al corrente della sua situazione, C. Braccino. Questo non è un lavoro, è intraprendenza, una nuova via che lei sta scavando. La pagheranno pure molto per scavarla, ma è lei che lo sta facendo, poiché quando finirà di persegui la, se non avrà avuto risultato alcuno, rimarrà con i soldi e un fallimento prossimo. Li userà per finanziare i suoi sogni d'aviazione e si ritroverà perso come lo è ora, poiché forse quello sarà il primo momento in cui si ritroverà a dover agire con passione. E le prime volte nelle nostre vite mai vanno a finire bene. Quello che sto dicendo è che lei dovrà scavare un percorso per uscire dal baratro del fallimento, e lo farà per la prima volta con qualcosa che non ha alcuna assicurazione per lei. Un passo falso, un paio di passi falsi anzi, e si ritroverà senza soldi ed in miseria poiché non ha sperimentato le peripezie dell'intraprendenza prima di quel momento, in un periodo in cui da un errore lei si poteva rialzare. Ora lei è una vergogna nella pratica del boxing poiché mai l'ha praticato prima, ha fatto perdere soldi ai suoi finanziatori, ma può ancora rialzarsi e recuperare ed infatti ha scelto di venire da me. Se imparasse a creare qualcosa adesso, saprebbe come fare lo stesso in situazioni future, quando avrà a che fare con l'aviazione per la prima volta, e non avrà più la possibilità di rialzarsi dai propri errori. QUESTA è la passione, signor C. Braccino, riconoscere di essere in una posizione d'oro e fare di tutto pur di sfruttarla. Impari a conoscersi e cosa significa mettere tutto in qualcosa, perché adesso ha la possibilità di farlo, e nei suoi altri tentativi avrà una via più rifinita, in quanto ora non dovrà più scavare per uscire dal baratro. Sarà già fuori, in superficie, e dovrà capire come salire verso i cieli senza la possibilità di cadere un'altra volta, senza tutte le preoccupazioni e problemi che vengono dall'uscire per la prima volta da quel buco» \*Si schiarisce la voce\* «Lei ha passione, e lo vedo in lei, poiché è determinato a solcare i cieli, e non a salire verso la superficie. Non gliene fregherà niente del boxing, e ciò è perfetto, poiché in realtà significa che detiene passione per esso»

Cesare: «...Posso stringerle la mano?»

Daniel: \*Allunga la mano destra verso Cesare\*

Cesare: \*La stringe, assicurandosi di assaporare il momento\* «...» \*Si alza\* «Voglio sfogarmi, signor Mendoza. Voglio arrivare in alto, così che poi potrò andare ancora più in alto quando avrò finito con questo percorso.»

Daniel: \*Si alza anche lui\* «Si tratta del modo perfetto di vederlo. Questo intendevo, così volevo conoscerla. E lei mi ha subito stupito... è onesto, ed il fatto che il boxing non sia la sua aspirazione la aiuta più di quanto possa pensare. Poiché di delusioni ne riscontrerà, prima di arrivare all'apice della disciplina, e se fosse stata ciò a cui lei aspira, non si sarebbe più ripreso. Personalmente, pensavo che la sua aspirazione fossero soltanto i soldi. I suoi finanziatori austriaci hanno tasche profonde»

Cesare: «Quando inizieremo?»

Daniel: «Lei è una persona notturna o mattutina?»

Cesare: «Qualsiasi va bene»

Daniel: «Suvvia.»

Cesare: «Mattutina»

Daniel: «Bene, da domani allora ci alzeremo alle 7 ed andremo nella mia scuola di boxing dove ho riservato una sezione privata per noi due. Dalle 8, il programma che ho sviluppato include un'ora di allenamento generale, un'ora di riposo che include studio teorico, un'altra ora di allenamento generale e poi nei primi giorni un'aggiuntiva ora di teoria. A mezzo dì una pausa pranzo, poi passeremo il resto della giornata a far pratica in base a quanto necessario. Generalmente potrò fare delle eccezioni ma ho bisogno che tu impari la disciplina. Starai lì pure quando starai male, nei giorni di pioggia, e mangerai soltanto il necessario. Mi chiamerai maestro e mi darai del lei fino a che non riuscirai a battermi sul ring, alché sarò io a chiamarti maestro e ti definirò disciplinato. Per adesso, mi riservo il diritto di darti dunque del tu. Comunque sono vecchio ed impraticchito, dunque non aspettarti di combattere contro il campione di pugilato che pensi di conoscere. Andrai contro avversari più forti, ma ti sto solo insegnando a

rispettarli. Il boxing è un'arte fine per gentiluomini, non per rozzi ubriaconi come potrebbe sembrare dall'esterno»

Cesare: «Ho capito, e sono pronto. Per oggi, però..?»

Daniel: «Per oggi nulla, ho preparato una stanza da letto per te e ti farò vedere la casa in cui vivrai per molti mesi. Anzi, aspetta, ti faccio vedere una cosa speciale»

Cesare: «Di cosa parla?»

Daniel: \*Si dirige dietro la scrivania, aprendo una credenza dov'erano esposte delle decorazioni varie\* «Questa cosa qui» \*Posa una piccola sfera verde sul tavolo\*

Cesare: \*La osserva\*

Daniel: «Ed ho qua, uhm...» \*Abbassa la testa, prendendo dei fogli da sotto la scrivania\* «Un paio di appunti» \*Li posa vicino alla sfera, dalla direzione di Cesare\* «Perdonami se sono in inglese... le ho scritte più per mio piacere personale che altro»

**Gli appunti sembravano documentare la sfera e contenevano disegni fatti a mano da Daniel stesso**

Cesare: «Le decorazioni che ha sopra la superficie sono molto belle. Me ne intendo un po' di arte, sa...»

Daniel: «Non è per le decorazioni, è il mio portafortuna. E credo sia anche stata la mia chiave verso il successo... per questo te la sto facendo vedere, ora»

Cesare: «Cosa sarebbe?»

Daniel: «Non ne ho idea. Mio padre, Abraham Aaron Mendoza, era un artigiano e me la regalò dicendo di averla costruita lui stesso»

Cesare:«Ci mancasse il bisogno di darmela, allora... è sua, può tenerla»

Daniel:«No, perché non disse il vero. Puoi tenerla in mano?»

Cesare:/\*Solleva la sfera, tenendola. Era molto dubioso\*

Daniel:«Prova a vederla come un'estensione del tuo corpo. Riesci a farlo?»

Cesare:«Come... come dovrei fare?»

Daniel:«Io lo razionalizzo così, e così l'ho utilizzata, non-non riesci? Non senti averla un battito connesso al tuo?»

Cesare:/\*Scuote la testa\* «Non capisco proprio... e non lo sento. Cosa vuol farmi fare?»

Daniel:/\*Si sposta, andando direttamente vicino a Cesare e portandolo a fare dei passi indietro\* «Mio padre la definì essere una manifestazione della luce delle sefirot. L'Ohr, Dio»

Cesare:«Mi perdoni, ma non sono esattamente un credente... cosa significa?»

Daniel:«L'Ohr è la luce, l'essenza divina. ed un sephirah<sup>1</sup> è una modalità tramite cui l'Ohr si rivela. In questo caso, questa sfera sarebbe l'emanazione divina metafisica esterna alle sefirot. La luce Divina per l'appunto è quello, luce fisicamente intangibile ma sempre presente e costantemente connessa alla sua fonte. L'Ohr è la luce del sole che esiste nel sole stesso, non quella che noi vediamo, già limitata nella sua qualità. Quella sfera per noi è un modo per sentirla, "catturarla", potresti dire. È il sole, è essenza divina, ed esiste solo lì per gli umani»

1 = Sefirot al singolare.

Cesare:«Signor Mendoza, io non ero pronto a questo...»

Daniel:«No! Vedi... mio padre crede fortemente di aver utilizzato questa sfera per curarsi dei suoi problemi in tarda età... soltanto volendolo, a quanto pare, sentendosi in connessione con l'essenza di Dio che noi mai possiamo sentire. Eppure... la luce si è adattata a questo kli<sup>1</sup>, l'unico che permette una fisica connessione a noi esseri di questo mondo. Ed io presi le parole di mio padre sul serio, perché lo vedeva essere effettivamente in buona salute.» \*Indietreggia, puntando le sue braccia\* «Proveremo così. Porta avanti le braccia, chiudi gli occhi»

1 = Vaso spirituale contenente un ohr, a cui esso si adatta in base alla natura particolare di ognuno. Tipicamente legato ai sefirot.

Cesare: \*Annuisce, facendolo dopo qualche secondo di esitazione\*

Daniel: «Ti farò muovere le braccia con il pensiero... soltando sfruttando la tua connessione ai sensi tuoi. Ora immagina che una serie di uccelli stiano sollevando il tuo braccio destro, e che un mattone si trovi sul sinistro»

**Le braccia di Cesare cominciano a muoversi in maniera spontanea, senza che lui senta di averle azionate**

Cesare: \*Sente le braccia muoversi, lentamente\* «Strano...!»

Daniel: «Riuscii ad utilizzare questa sfera immaginandomi concretamente essere più resistente dal lato fisico, ed ebbi successo in questa disciplina per il resto della mia vita. Adesso tu lo senti..? I tuoi arti attivati con il tuo pensiero, con i tuoi sensi? Fai lo stesso con la sfera! Devi sentirla come un senso fisico, e soltando sentendola, poi riuscirai ad usarla! Sentila agire, ed accadrà!»

**Cesare prova a concepire la sua corporatura cambiare in ciò che sentiva l'avrebbe aiutato di più. Un mutamento nel suo tessuto genetico che lo vedeva più forte, con una statura più imponente, con dei giganti muscoli su tutto il corpo, con un'altezza di ben due metri..! Cesare riapre gli occhi.**

Cesare: «Cosa..?!» \*Agita le braccia, sentendole più pesanti\* «MENDOZA! STA SCHERZANDO?!»

Daniel: \*Rimane ad occhi aperti, poggiandosi sulla scrivania, in un modo comunque soddisfatto, prima di accasciarsi totalmente\*

**La statura di Cesare era completamente cambiata. Nello stesso modo in cui s'immaginava.**

Cesare: «QUESTA COSA NON PUÒ ESSERE VERA! D-DEVE PARLARNE A QUALCHE... STUDENTE EBRAICO, QUESTA È LA PROVA... DE... DELL'ESISTENZA DI UN QUALCHE DIO, PERCHÈ NON CI HA MAI FATTO NULLA?!»

Daniel: «CALMO, CALMO, DANNAZIONE! NON DICA QUESTE COSE, DEVO ANCORA...» \*Sbuffa, completamente incredulo\* «Io... non ne feci mai nulla, perché chi avrebbe mai potuto provare non fossero soltanto nostre credenze? Ora, immagino, che sia diverso...»

Cesare: \*Cammina intorno, abituandosi rapidamente alla sua nuova corporatura, come se fosse stato un cambio naturale\* «LO È, E... MALEDIZIONE! NON PUÒ PRESENTARMI CON UNA COSA SIMILE! L'ETERNA GIOVINEZZA SI NASCONDE QUI DENTRO!» \*Tenta di usare nuovamente la sfera, chiudendo gli occhi ed allungando le braccia. Forse per i nervi, forse per altri motivi, non gli riesce.\*

Daniel: «FERMO! Mio padre non mi disse mai in maniera diretta di credere davvero nei poteri di essa finché di essi non ne venni a conoscenza io stesso. Disse di averla costruita lui, di essere soltanto un portafortuna, poiché utilizzarla a scopo improprio... potrebbe rappresentare un uso pratico della Kabbalah, magia nera. Una totale eresia... che non posso permettermi di propagare. La fede non può risiedere soltanto nei miracoli, no! E la vita eterna è un'illusione che ci sottrarrebbe da Dio...»

Cesare: «Vuole... mica distruggerla?!»

Daniel: «...No. E lascerò che tu la tenga, ma in quanto tuo mentore ti chiedo di non spiegare mai a nessuno i suoi meccanismi, né di utilizzarla tu stesso.» \*Si alza, pulendo i propri vestiti con le mani\* «Brucerò i miei

appunti sul suo funzionamento e sulla sua natura, pregherò affinché io dimentichi come trarne uso.» \*Guarda Cesare\* «Ma ti dirò anche che... se essa rappresenta il volere Divino, come così credevamo, allora è quella l'azione che voleva applicare a te. E quella che applicò a me, quella che applicò a mio padre... ci permisero di goderci la vita. Sarà lo stesso per te.»



E poi, quei documenti li bruciò davvero.

Come vorrei non l'avesse mai fatto, poiché a dire la verità, io quella sfera provai sì ad utilizzarla. Persino il giorno dopo, nella mia camera. Ed il giorno dopo di quel giorno, ed il giorno dopo ancora, per anni tentai di utilizzarla in quanto spaventato dalla morte ed allo stesso tempo intrigato dalle implicazioni date dall'esistenza di questa magica palla.

Ma non ci riuscii mai più, come quel giorno. Quel giorno persi qualcosa, forse, dopo averne guadagnata un'altra. C'è da dire che il mio corpo cambiò del tutto, forse per quello persi l'abilità di fare qualcosa di simile. Ma forse sono superstizioni.

Provai a replicare lo stesso metodo spiegatomi da Daniel, col tempo pensando sempre di più di star dimenticando un qualche dettaglio cruciale, e che nei miei vari tentativi ho sempre cercato di trovare. Mai trovato.

Provai altri metodi, provai tecniche di meditazione insegnatemi sempre dallo stesso Mendoza, ed il massimo che riuscii a fare fu sentirla battere allo stesso ritmo del mio cuore. Mai oltre. Una falsa speranza.

Mi diede sì una nuova prospettiva sulla vita, una che a lungo termine si rivelò essere negativa. Il rimorso di averla usata così imprudentemente, desiderando qualcosa che ingenuamente credevo di necessitare nel momento che fu, anziché un modo per scappare da ciò che ora ritengo essere la prigione che per me verrà.

Allo stesso tempo, poter speculare sulla possibile esistenza di qualcosa di simile, è anche ciò che mi permette di avere un piccolo granello di

confidenza in più nel definire la morte una prigione. Infine, chi lo sa cosa potrebbe essere?

Quei cambiamenti fisici improvvisi che saranno descritti al mio ritorno dunque non provenivano dall'allenamento datomi dal Mendoza. Non del tutto, perlomeno, e mi dispiace non aver mai descritto la verità.

Ma chi potrebbe mai credere ad una storia simile? Dunque considerate essere questo il passaggio di fantasia di queste mie memorie. Razionalizzare in questa maniera vi verrà più facile, poiché pur vedendo tutto questo come frutto dell'immaginazione di qualcuno, le dure domande poste non vengono cancellate né rese nulle, così come i momenti che potreste voi stessi finir per passare.

Se nel vostro reale mondo, quello descritto oltre un passaggio duro da bere, esistesse una sfera capace di darvi vita eterna, solleverebbe davvero meno dubbi di quanti ne toglierebbe dalla vostra mente?

Di quelle giornate non ricordo molto. Soltanto il vago sentore del passaggio del tempo. Giornate monotone, abitudinarie, verso cui se riguardo indietro vedo sì come tutto quel tempo sia passato, ma da cui spiccano soltanto pochi momenti che fanno da ancora ad un altrimenti deserto calendario.

Ricordo bene di quando quella sera d'estate andammo nel bosco a passare un paio d'ore insieme. Poi i ricordi sono misti. Mi posso ricordare di un giorno passato a studiare un concetto teorico che in realtà avevo studiato in un altro, dove immagino di aver passato qualche ora a seguire un programma di allenamento fisico, che stavo sì seguendo, ma da cui sto

traendo l'immagine mentale errata, derivante in realtà da un'altra di tali giornate.

Talvolta, ricordo una giornata soltanto per i suoi piccoli dettagli. Un semplice complimento dal mio maestro può rendere rosso acceso una giornata immersa in un mare di bianchi tutti uguali, presenti nella mia mente.

Non ricorderò forse le date, ma ora sembra tutto esser stato così veloce. Di certo, nel momento pareva l'opposto. Pareva che quei quasi due anni fossero in realtà venti, ed ora che di tempo ne sta passando io riesco a ricordare quel periodo come se fosse stato consumato in soltanto due settimane.

È veloce, e non te ne accorgi, ma il passaggio del tempo è doloroso quando guardi indietro ai tuoi anni passati in monotonia.

Riuscii a battere Mendoza sul ring di pratica e di lui non ebbi più notizie, fin quando ora mi pare di capire che sia rimasto squattrinato. Pover'anima.

Mendoza mi aprì una strada che io sbagliai a percorrere. Ne raggiunsi la fine, la vetta del monte, ma alla vetta c'era soltanto neve e fitta nebbia, poiché nulla scelsi di costruire lì sopra. Fui spinto giù e quello fu il momento in cui finalmente decisi di farlo. Contento, riuscendo ora a vedere oltre quella nebbia che man mano di sotto si stava dissipando. Un paesaggio maestoso, ora presente dinanzi ai miei occhi, ma che stavo lentamente per perdere.

Stavo tornando giù.

-C. Braccino



# CAPITOLO 4

***Tom Cribb***

*1 Marzo 1817, 19:23.  
Nottingham, Regno Unito.*

Cesare: \*Fa dei jab di riscaldamento, nella sua stanza personale, prima di entrare nel ring\*

Ettore: \*Stando in piedi su una sedia, mette le mani sulle spalle di Cesare, che era già mascherato\* «So che sei già ben preparato, non devi farti paranoie»

Cesare: «Lo sono, Ettore» \*Beve dell'acqua da un secchio lì presente\* «Ho una forte mentalità. Non è il mio primo *match* da quando sono tornato, soltanto il primo nella lega»

Ettore: «È tutto promettente, ma tu dovrai fare faville. L'idea di avere un imbattibile campione nella lega ci permetterà di vendere dei biglietti»

Cesare: «Sì, perché ora è tutto gratuito, non è così?»

Ettore: «Sì, ma la prima edizione della lega ha cospicue *purse*<sup>1</sup> visto che stiamo finanziando tutto noi stessi. Per adesso in pochi hanno promoter dietro le loro spalle, se la lega riesce ad attirare abbastanza attenzioni potremmo rendere questa disciplina un qualcosa di professionale. Poi non dovremo essere noi a puntare il nostro denaro. Per ogni scontro fra pugili sotto la lega, il vincitore guadagnerà due terzi della *purse* del loro incontro, che per la prima edizione è fissa in quanto, ancora... sono tutti soldi nostri.

Un terzo andrà al perdente, in questo caso significa che se vinci tu terremo un terzo dei tuoi guadagni essendo sotto lo stesso tetto. Sono rischi che è necessario prendere, per far nascere qualcosa»

Cesare: «Ricordami di quanto si tratta»

Ettore: «1 guinea in totale, per noi due terzi e quindi un terzo che rimarrà a te... 7 scellini. Il campione avrà vinto tutti i suoi incontri però, e nell'ultimo ci saranno in gioco 10 pound riservati al campione. E sarai tu quel campione, ci siamo capiti?»

Cesare: «7 *shillings*...»

Ettore: «Non puoi lamentarti, il comune lavoratore ne fa meno al giorno»

Cesare: «Eh, poco meno, specie a Londra. Ma non mi lamento, è solo che quasi quasi guadagnavo di più con gli incontri clandestini»

Ettore: «Qui è tutto regolato, e la lega può soltanto crescere. Abbi fede, Cesare»

Cesare: «Mi ricordi come funziona, prima di entrare..?»

Ettore: «Certo che vuoi essere ricordato di molte cose..!»

Cesare: «OVVIO, Ettore, voglio essere certo di ciò che sto facendo, perché da questo dipendono i miei figli situati oltremare e che non vedo da anni. Capito?»

Ettore: «Calma, calma... mi dispiace»

Cesare: «...Ricorda di imbustare quella lettera per Francesco»

Ettore: «...Sì, certamente»

Cesare: «Allora, come funziona questa lega?»

Ettore: «Abbiamo deciso di fare così. Tu oggi combatterai contro Arthur Maxwell, il vincitore di quell'incontro combatterà contro il prossimo pugile iscritto, e se vincerà combatterà contro il prossimo ancora fino ad averli incontrati tutti e 7. Se perderà ad un certo punto, allora sarà il combattente che l'ha battuto ad andare avanti con i restanti pugili, in quella che consideriamo una "serie". Verrai eliminato dalla competizione se perderai il tuo primo incontro, oppure contro qualcuno in una serie»

Cesare: «Ecco, questo mi confonde sempre. Dillo in maniera più semplice»

Ettore: «Ogni pugile combatte contro un altro pugile in ordine e se vince passa al prossimo, così via fino a vederli tutti e sette. Se perdi il tuo primo incontro, sei fuori. Ma se sei in una serie di incontri vinti, puoi essere eliminato soltanto da un altro pugile che si trova in una serie, cosa che può capitare se vieni sconfitto e dai quindi una serie a qualcun'altro, in quanto vincendo il primo incontro sarai tu ad avere la prima serie»

Cesare: «Quindi la miglior opzione è vincere tutti e sette gli incontri uno alla volta?»

Ettore: «Sì, assolutamente»

Cesare: «Ma se al primo incontro trovo qualcuno di gran lunga più forte di me, non avrò nessuna possibilità di andare lontano nel torneo...»

Ettore: «Non troverai nessuno di più forte di te, suvvia!»

Cesare: «Sono tutti professionisti ben allenati, Ettore. Anche un po' di sfortuna, una svista, sia mai... nel primo incontro, specialmente»

Ettore: «E tu sei stato allenato dal miglior maestro che ci sia... hai visto cosa ti ha fatto? A malapena riesco a raggiungerti le spalle. Sei irriconoscibile»

Cesare: «...Lo sono. Possiamo entrare?»

Ettore: «Arthur ed il suo secondo dovrebbero essere pronti»

Cesare: \*Apre la porta verso l'interno del piccolo magazzino preso in affitto dal fondo austriaco. Si trovavano lì molte sedie, in contrasto ai soli cinque spettatori presenti, ed un piccolo ring al centro\*

Ettore: \*Sussurra\* «Ricorda di stringergli la mano»

Cesare: \*Si avvicina ad Arthur, seduto fuori dal ring\* «*Good evening to ye, sir*» \*Allunga la mano\*

Arthur: \*Si alza, stringendola\* «C. Braccino, I come here from the land of the Scots. My promoter is here with me, I hope we can make something out of this. But I'll tell ye, I am here to triumph.»

Cesare: «Good thing. Shall we begin?»

Arthur: «Yes.»

**I due vengono portati sul ring dai secondi, ed in poco tempo, cominciano la sfida**

Cesare: \*Posiziona il proprio corpo in una posizione inclinata, difensiva\* (Costui è molto più debole di me, si vede...) \*Attende la prima mossa, seguendo la scuola di Mendoza, e rimane nella stance di guardia imparata dallo stesso\*

Arthur: \*Scatta in avanti, avanzando un colpo verso il petto di Cesare\*

Cesare: \*Lo blocca con il braccio destro, usando il sinistro per colpirlo a sua volta al petto, e dunque poi staccarsi\*

Arthur: \*Indietreggia, quasi cadendo visto il forte colpo\*

Cesare: \*In quel momento va avanti, colpendolo allo stomaco con la destra, che poi riporta indietro verso il naso\*

Arthur: \*Colpisce lo stomaco di Cesare con la sinistra\*

Cesare: \*Utilizza l'avambraccio destro per parare il colpo, andando in sincronia con il sinistro per colpire Arthur verso il suo fianco ed allo stesso tempo andare indietro con la testa ed il corpo, mantenendo una posizione inclinata dal verso opposto\*

Arthur: \*Cade a terra\*

Secondo di Arthur: \*Stringe i denti, trattenendo delle urla che tanto voleva gettare\*

Cesare: (...) \*Indietreggia\*

Arthur: \*Si rialza, dopo circa 14 secondi, e scatta verso Cesare per colpirlo al suo orecchio destro, con la sinistra\*

Cesare: \*Si tira indietro con la testa ed il corpo ancora una volta, parando poi il colpo con il braccio destro e girando il polso verso l'alto per coprire il lato della testa, prestando attenzione a coprire lo stomaco con l'avambraccio sinistro. Le sue mosse erano sempre fatte in perfetta sincronia.\*

Arthur: \*Tenta di colpirlo allo stomaco, trovandosi già sconfitto dalla difesa di Cesare\*

Cesare: \*Sfrutta il momento per colpire a sua volta l'orecchio sinistro di Arthur, con la mano destra\*

Arthur: \*Viene buttato a terra\*

Cesare: \*Annuisce, soddisfatto. Sentiva finalmente di starsi sfogando, un sentimento che adorava provare\*

Arthur: \*Si rialza a malapena dopo 12 secondi dando dunque inizio ad un nuovo round, tremando\* «YE FIGHT LIKE A COWARD!» \*Tenta subito di colpirlo usando la tecnica 1, 2 in faccia. Lo prende prima con la sinistra sul lato, e poi con la destra dritto in faccia\*

Cesare: \*Nonostante la sorpresa, riesce a parare il primo colpo con l'avambraccio destro, portandolo verso lo stomaco mentre para il secondo con l'avambraccio sinistro, sempre tirando indietro testa e corpo\* «...Yes, but it works» \*Risponde colpendolo con soltanto la sinistra allo stomaco, e poi al fianco destro\* (Sono le stesse esatte cose che Daniel mi insegnò come prevedere... tutte tattiche futili, contro di me!)

Arthur: \*Comincia a dare colpi confusi, con poca forza rimasta\*

**I colpi riescono effettivamente a prendere Cesare vista la loro imprevedibilità, ma per l'appunto si trattavano di pugni assestati con poca convinzione e forza, portando Cesare a non risentirne**

Cesare: \*Blocca il lento braccio sinistro di Arthur, ed assesta un colpo al suo petto, poi lasciandolo\*

Arthur: \*Cade a terra, cominciando a far versi che continuavano a sottolineare il dolore provato\* «Curse that bloody mask! Curse you... be damned!»

Cesare: \*Attesi i 30 secondi, guarda i giudici\*

Giudice 1: «C. Braccino won the first encounter of the Nottingham league tournament»

Giudice 2: «I concur this. Let the purse be split!»

Ettore: \*Esulta in silenzio, notando come Cesare avesse subito praticamente zero colpi, e si accinge a ritirare la purse insieme al secondo di Arthur\*

Secondo di Arthur: \*Aiuta Arthur ad uscire dal ring, deluso ma comprensivo, e lo fa sedere\* «I'll get back to ya in a second...» \*Si avvicina ai giudici, che gli danno un terzo del premio, e due terzi ad Ettore\*

Cesare: \*Esce dal ring, alzando il braccio in segno di vittoria\*



## *2 Marzo 1817, 18:40. Stessa stanza di ieri.*

Ettore: \*Rientra, notando Cesare fare delle mosse di riscaldamento\* «Posso proporti una cosa?»

Cesare: «Cosa?»

Ettore: «Ci sono poche persone nel pubblico, pure oggi. Tra ieri ed oggi io ed i rappresentanti della lega, qui, abbiamo pensato che magari potessimo renderla più interessante»

Cesare: «In che modo..?»

Ettore: «Ricordi la prima idea dietro l'uso della tua maschera? Una specie di teatro delle arti del boxing. Per essere più teatrale, intrigante, serve un dramma... una storia, diciamo»

Cesare: «...»

Ettore: «Se perdessi questo incontro non verresti eliminato, perché sei in una serie. Dopo l'incontro di ieri abbiamo ragione di credere che potresti vincere tutti e sette. Certo, sarebbe un bene, ma non porterebbe molto pubblico, non è così?»

Cesare: «Mi stai chiedendo una cosa che, veramente, sarebbe imbarazzante per me, Ettore»

Ettore: «La rivalità porta dramma, il dramma porta interesse, l'interesse porta il pubblico»

Cesare: «Sì, ma quelle cose che stiamo facendo non sono mica false, cazzo! Se perdo, allora perdo, non farò finta di esser stato sconfitto solo per creare dramma. Sono qui per vincere, non fare spettacolo!»

Ettore: «Ti stai mica dimenticando dei tuoi figli, di già?»

Cesare:**\*Si ferma\*** «Cosa..? No...»

Ettore:«Beh, allora fai quello che ti diciamo! Questo porta soldi, e questo fa accrescere la tua immagine. Sali sul ring e perdi quell'incontro, così avremo una storia da raccontare a tutti» **\*Esce dalla stanza\***

Cesare:**\*Si siede, fissando il vuoto\***

Quanto vorrei-

Cesare:(Quanto...)

***Quanto vorrei dire...***

Cesare:(Quanto vorrei essere in grado-

**Quanto...**

**Cesare:**

**Cesare:**\*Urla\*****

Cesare:**\*Spalanca gli occhi\***

Cesare:**\*Si tiene la faccia\***

**Cesare:**\*Calcia il tavolo davanti a sé\*****

**Cesare:**\*Urla\*****

---

**Cesare:**\*Urla forte\*****

Cesare-



Tante emozioni...



tanto che volevo esprimere... nella mia mente volevo fare così



alla fine no

Il nulla.

Voglio sfogarmi.

e invece devo stare in silenzio, in questo modo.



Cesare:  
\*Smette di pensare così tanto alla propria rabbia, rassicurandosi tra sé e sé\* (Quanto vorrei poter dire di essere più forte...) \*Si tiene la faccia\* (Invece ha ragione... non posso rinunciare, per le mie responsabilità non posso... no. Andrò lì e dovrò perdere... che alternative ho?) \*Stringe forte i denti, alzandosi con riluttanza\*

**Cesare si ritrova sul ring qualche minuto dopo**, ma non voglio raccontare. Qui sono io, questo sono io, eccomi. Ho perso dopo poco, andiamo avanti più velocemente, perché adesso le cose dipendono da me

*2 Marzo 1817, 20:01*

Ettore: «Cesare, questa cosa non va bene per niente! DOVEVI PERDERLA, DEVI ASCOLTARMI!»

Cesare: «Te l'ho spiegato prima di entrare nel ring, l'avrei giudicato, e questo qui non sarebbe andato a fare nessuna serie più lunga di un incontro, Ettore, era troppo debole. Forse il prossimo sì, allora domani perderò»

Ettore: «...D'accordo, forse hai ragione, ma voglio sperare che tu l'abbia fatto per questo e non per altri motivi»

Cesare: «Sì, certo... ho avuto occasione di sfogarmi un po', qui. Ma so cosa vuoi dire, Ettore, ed alla fine devo seguire voi.» \*Asciuga il sangue sulle nocche passandole sui pantaloni\*

Ettore: «...»

non ricordo bene cosa feci. Non ho perso. Ho combattuto, e mi fece sentire bene, per un po'.

Avevo paura di disobbedire, ma in quel momento lo feci e non pensai a nient'altro, poi lo spiegai facilmente ad Ettore. Alla fine non ho disobbedito, credo, perché se l'avessi davvero fatto non avrei nemmeno pensato di agire contro le parole di Ettore.

Avevo paura. Avevo paura.

-C. Braccino

3 Marzo 1817, 19:32

Cesare: \*Scatta in avanti, aggressivamente, cioè tutto l'opposto della scuola di Mendoza, e tenta di colpire lo stomaco dell'avversario\*

James Hyde: \*Para il colpo immediatamente, e capitalizza sulla mossa di Cesare, colpendolo alla faccia\*

Cesare: \*Si lascia cadere a terra, dinanzi al robusto pugile\*

Ettore: \*Appare confuso, ma allo stesso tempo contento\*

Civile 1, nel pubblico: \*Si alza di scatto dalla sedia\* «IS HE DRUNK?!»

Giudice 1: «That was a quick one. James Hyde has won this encounter, and will continue with a series against the other pugilists, interrupting the one of C. Braccino!»

Giudice 2: «He clearly won, yes. Let the purse be split.»

Ettore: \*Si avvicina ai giudici, assieme al secondo di James, ritirando la propria parte della *purse*\*

Cesare: \*Si rialza da solo, sospirando, ed esce dal ring\*

Ettore: \*Lo porta verso la sua stanza personale, stando pressocché in silenzio. Si limita solo a dirgli una breve frase\* «Non preoccuparti, hai fatto la scelta migliore a lungo termine. Vedrai...»



Non lo chiamerei nemmeno un tentativo di vittoria. Fu imbarazzante, sia nel momento che pure ora. Feci la scelta giusta? Così si può dire, è nel giorno precedente che feci quella sbagliata.

Mi sentivo in colpa, molto, per aver disobbedito. Ripeto, ancora, che in realtà è vero che non l'abbia fatto. Ma tecnicamente sì. O forse no. Non saprei, so solo che nella mia mente c'era comunque un senso di colpa per ciò che feci, e non importa la verità, poiché quello che sentivo c'era nonostante essa.

E dovevo colmarlo al più presto. Non ho analizzato James, abbiamo iniziato e mi sono lasciato andare subito, perché avevo ancora paura.

Pensavo, e penso ancora: Vorrei che andasse tutto bene per i miei figli.

-C. Braccino



## 7 Marzo 1817, 19:25

Ettore: «Te l'avevo detto. È pieno di persone là dentro, abbiamo generato intrigo! E devo ringraziarti... so che ciò che chiesi non fu facile per te. Ti ho visto stare male, ma... sono sacrifici che pure noi dobbiamo fare. E tutto serve a far evolvere questa disciplina.»

Cesare: \*Sospira\* «Sì, Ettore, ma quello là... non ha granché in più...»

Ettore: «Ha battuto il resto dei pugili presenti nella lega, sarà un avversario degno»

Cesare: «La lega ha pugili scarsi... rispetto a me, perlomeno.»

Ettore: «Non erano...»

Cesare: «Se si fanno battere da questo qui... io non ci ho combattuto, ma... questo James...»

Ettore: «Intanto usa un linguaggio più formale, Cesare. Questa è una disciplina per gentiluomini, non te l'ha insegnato Daniel Mendoza?»

Cesare: \*Sospira, annuendo\* «Lo so...»

Ettore: «Perlomeno il pubblico adesso c'è, ed è buono, PUNTO E FINE»

Cesare: \*Annuisce\* «Va bene, Ettore, va bene»

Ettore: «Sei pronto, dunque? Entra nel ring, oggi abbiamo un vero e proprio spettacolo in serbo.»

**Uscendo dalla stanza, Cesare nota la metà dei sedili occupati da un pubblico proveniente dal ceto medio, tratto riconoscibile semplicemente dal loro vestiario. Non riconosceva in loro possibili borghesi o uomini della nobiltà, che per lui avrebbero dato il maggior prestigio e conferito un futuro alla disciplina. Essa era dell'uomo comune, in contrasto all'arte che per tanto tempo Cesare ha seguito**

Cesare: \*Adesso sul ring, guarda James Hyde negli occhi\* (...Non so come faccia a trovarsi qui. Un uomo atletico, per carità, ma parliamoci chiaro...) \*Si posiziona nella classica stance da lui adottata\*

James: \*Fa lo stesso, scattando avanti subito\*

Cesare: \*Intercetta il colpo sferrato da James, che stava andando verso il petto, bloccando le sue braccia e sferrando subito dopo un pugno allo stomaco\*

James: \*Para il colpo con il braccio sinistro, e risponde alzandolo e colpendo subito lo stomaco di Cesare\*

Cesare: \*Muove di nuovo il basso braccio avanti per colpire lo stomaco di James, a sua volta\*

James: \*Prevedendo la mossa di Cesare vista la mancata difesa alla parte bassa del corpo a seguito del movimento del proprio braccio, con il gomito para il pugno e prende nuovamente in pieno la sua pancia\*

Cesare: \*Lascia James, dopo non esser riuscito a colpirlo, ed indietreggia\* (Ha tecnica...)

James: \*Fa dei passi avanti e dei passi indietro, intimando Cesare a colpire per primo\*

Cesare:(Ed è paziente. Lo posso accontentare, perché ho la statura... ma non lo farò) \*Si fa avanti\*

James: \*Tenta di colpirlo al fianco sinistro, usando la mano destra\*

Cesare: \*Para il colpo con l'avambraccio destro, incrociando le braccia, e poi lo porta avanti per colpire il petto dell'avversario, instaurando poi una mossa controversa e sicuramente inaspettata dove sacrifica la propria difesa inferiore per colpirlo nuovamente alla faccia tramite il braccio sinistro, attendendo prima di portare il braccio destro alla difesa dello stomaco e quindi rompendo la sincronia dei movimenti per un breve attimo\*

James: \*Fa fatica a rimanere in piedi, ma si trattiene in vista della fine del round\*

**I due vengono riposizionati in maniera neutrale sul ring dai loro secondi, ed hanno qualche secondo per riposare.**

Cesare: \*Approfitta della stanchezza di James per caricare verso di lui, per l'appunto andando contro gli insegnamenti di Mendoza a primo acchito, ma in realtà seguendoli a pieno. Trovando James indebolito dalle prime mosse difensive e reattive di Cesare, Cesare poteva ora prendere l'iniziativa delle prime mosse e dettare il ritmo dello scontro, anziché reagire ad esso. Lo colpisce all'orecchio destro, porta in basso il braccio, e lo colpisce poi all'orecchio sinistro con l'altro\*

James: \*Scuote la testa e collassa a terra\*

Cesare: (Spera in un altro round..?) \*Indietreggia\*

Secondo di James: «No, no, no! Please stop this! I can see it in his eyes, he's beaten, I say to ye»

**Senza bisogno di un timer, dopo la dichiarazione del secondo, James viene fatto scendere dal ring**

Giudice 1:«Well, this last bout is ending quite sooner than expected! It is clear, after seeing the first round end without a knockdown, that C. Braccino won by being the first of them to bring his opponent to his knees»

Giudice 2:«Indeed! C. Braccino is the champion of this league! The masked fighter has put on a show for you all, and the purse should be split accordingly!»

**Alcuni membri del pubblico si danno ad un applauso. Il più entusiasta era Ettore, seppur appariva comunque contenuto visto il contesto pubblico. Cesare viene fatto scendere dal ring ed assieme ad Ettore ed il secondo di James, ritira la propria parte della purse.**

Cesare: \*Soddisfatto, apparentemente, si ritira presto verso l'uscita assieme al resto del pubblico. Il pubblico, composto da individui di certo intrattenuti, ma Cesare sapeva che lo sarebbero potuti essere di più, allo stesso modo di come lui potrebbe sentirsi più coinvolto\*

Ettore: \*A bassa voce\* «Cesare, ce l'hai fatta! Come ci si sente ad essere il campione della lega?»

Cesare: «Non ho combattuto al mio livello, Ettore. Certo che 10 pound è un sacco, non si vedono nemmeno in un anno, pure per quanto sarà la mia parte... ma non mi sento spinto al mio massimo»

Ettore: «È una cosa... buona. Significa che vuoi arrivarci!»

Cesare: «Sono campione di una lega formata da inetti, ed il pubblico pure lo sa»

Ettore: «Si tratta soltanto della prima iterazione, sono piccoli passi»

Cesare: «Chi è considerato il campione generale del prizefighting, ora? È sempre Tom Cribb?»

Ettore: «Sì, è lu»

Cesare: «Non è possibile elargirgli una somma per venire a combattere contro il "campione della lega"? Quello porterebbe riconoscimenti, fidati di me»

Ettore: «Dargli compenso? No, basta investimenti. È tempo di trarre profitto, siamo in perdita e questo è abbastanza. Però... accordarci su una larga purse... quello è fattibile, dunque»

Cesare: «Che lo facciate, è quello di cui ho bisogno, e quello di cui ha bisogno anche il pubblico»

Ettore: «Questo rovinerebbe il senso di avere una lega»

Cesare: «E allora la vostra lega fa pena, non so che dirvi...»

Ettore: «Moderi i toni, che lei si trova qui grazie a noi»

Cesare: «...Sì, chiedo venia»

Ettore: «Proveremo ad organizzare uno scontro speciale, o almeno io proverò a proporlo, ma dovrà portare attenzione alla nostra lega. E tu dovrai vincerlo, perché se ci farai perdere i soldi che daremo in quella purse, il contratto sarà rescisso unilateralmente. Tom Cribb ha fama, ha un promoter e quindi si spera che non dovremo dare tutto noi in quella purse»

Cesare: «Lo capisco...»

Ettore: «Mi dispiace, Cesare, ma è il lavoro. Stiamo investendo molto su di te, lo dico da anni, e non ne abbiamo visto i frutti. So che sei appena tornato al boxing professionale dall'addestramento che Mendoza ti ha dato, ma sminuire la tua stessa vittoria come campione della lega non ti fa onore, e di favori non te ne concede.»

Cesare: «Fa' piano quando pronunci il mio nome. Anzi, non lo pronunciare più, neanche in privato. Chiamami C. Braccino, e contatta Tom Cribb.»

Ettore: «Sarà fatto, sì, ma non puoi dare ordini»

Cesare:«No... immagino di no.»

Ettore:«Tu ora entra nel nostro alloggio, io tenterò di conversare con i rappresentanti austriaci» \*Gli passa le chiavi\*

Cesare: \*Sospira, entrando nell'albergo e poi nella loro stanza. Era differente dal primo preso dai due, forse addirittura di qualità più alta\* «Dov'è il...» \*Chiude a chiave la porta, sedendosi davanti la scrivania, dov'era presente un cassetto in cui conservava le lettere scambiate con Francesco, amico ed attuale custode dei suoi figli\* (Ciao Cesare, ti confermo che i bambini stanno bene e stanno crescendo in attesa di rivederti) \*Salta delle righe, leggendo\* (...Ha cominciato ad andare a scuola e...) \*Continua\* (...Ti vogliamo bene tutti...) \*Prende la lettera in mano\* (...Qui va tutto bene. Spero che per te sia lo stesso.) \*Posa la lettera, poggiando la schiena contro la sedia e rilassandosi. Sospira, guardando dalla finestra, senza dire o pensare altro\*



## *Domenica 4 Maggio 1817, 11:30*

Ettore: «Ha accettato lui, di sua volontà, ti ricordo» \*Posa il boccale di birra sul tavolo\*

Cesare: \*Osserva le altre persone nel bar, pensando\* «E quindi sarà allenato, comunque il pubblico è presente»

Ettore: «Sì, appunto, non vedo alcun segno di preoccupazione in te»

Cesare: «Ettore, di cosa dovrei preoccuparmi?»

Ettore: «Del fatto che in palio ci sono 10 anni di proventi per un artigiano, finanziati in larga parte da enti che non sono state comandate da noi a seguito di una purse bid. Se perdi questo incontro, per noi e soprattutto per te sarà tutto finito.»

Cesare:«E non lo perderò, ho reso la vostra lega rilevante ed in compenso avrò un avversario degno di esser chiamato tale»

Ettore:«Siamo soddisfatti di veder confidenza in te, sembri un'altra persona anche sotto quell'aspetto, ma mi pare di non vederti comprendere la natura di tutto questo»

Cesare:«Anche tu sei cambiato, Ettore, prima mi trattavi diversamente ed adesso che sto avendo delle buone idee per voi ed anche per me... non mostri più la stessa fiducia di prima»

Ettore:«Non sono la tua concubina, C. Braccino. Le cose le dico per come stanno, specialmente quando si tratta di lavoro e di soddisfare i tuoi doveri contrattuali»

Cesare:«Non so neanche che aspetto abbia il campione con cui avrò una pugna fra 30 minuti»

### **Ettore paga il conto, mentre sente Cesare parlare**

Cesare:«Ed il fatto che tu mi stia portando in una taverna a vederti bere mentre ho la maschera addosso mostra anche un... un... niente, lascia stare»

Ettore:«Come..?»

Cesare:«Si alza, andando verso l'uscita con Ettore» «Ho fede nella mia abilità di batterlo. Porre pesi non richiesti sulla mia schiena nuoce alle mie abilità, dunque lasciami vincere»

Ettore:«Certo... ma se non avessimo fede in te, non avremmo mai cominciato tutto questo. Ricordalo»

Cesare:«Entra nella struttura, trovando i sedili pieni e molta gente rimanere in piedi per assistere al primo incontro a pagamento tenuto dalla lega» «In ogni caso so cosa fare, e non ho bisogno di prepararmi più di quanto abbia già fatto»

Ettore: «Io lo considero puerile, ma sono pur sempre il tuo... secondo.»

Giudice 1: \*Nota Cesare ed Ettore avvicinarsi, e si fa avanti\* «Oh, I see you have all come already.»

Cesare: \*Scorge uno sguardo verso Tom Cribb, presente a lato del ring\* «So it seems...»

Giudice 1: «Well, we should be starting in 10 minutes, but I think that... we could start now, if it's fine for ye»

Cesare: «Ye...»

Tom: \*Lo interrompe\* «Yes. Let's start, I'm ready»

Cesare: \*Si gira, osservandolo\*

Tom: \*Alza la testa, e dà la mano a Cesare\* «I'm Tom Cribb, the English champion of all prizefighting. If you wish to take my title, you shall beat me on the ring.»

Cesare: \*Si prende di confidenza, stringendo la mano\* «I believe I can.»

Tom: «I am not fearful of your stature. I will beat you easily, if necessary»

Cesare: \*Annuisce, non sapendo che dire\*

Tom: «I've learned a lot, speaking to past opponents of ye. You're a follower of the jewish school of fighting. I come prepared to this»

Cesare: (Cosa..? Si è preparato per la mia... no... ma, in ogni caso, i miei muscoli faranno il resto. Anche se...) «I... I too have come prepared to this fight»

Tom: \*Stacca la mano, incrociando le braccia\* «We shall see on the ring.»

Giudice 1:«Could the seconds please bring ye to it, then? I'd like to give a brief presentation before we begin»

Ettore:«Let's put on a show, C. Braccino»

Tom:«You will NOT make entertainment out of this. This fight will be your test, your first real encounter with a champion. If ye think you can take it easy, then I'll be your judge.»

Cesare: \*Trema, un poco, ma rimane resiliente, ripetendo le parole di Tom\*  
«We... shall see on the ring.»

Tom: \*Si gira, andando verso il suo secondo\*

**I secondi portano i due sul ring, ed essi si preparano a combattere. Il giudice 1 rimane con loro, appellandosi al pubblico**

Giudice 1: \*Schiarisce la voce\* «Dear gentlemen. We are now here to watch a monumental fight take place. One between the current champion of prizefighting in this land, Tom Cribb!» \*Alza il pugno di Tom\* «And a new bloke that came here from the Austrian mountains, far far away...»

Cesare: (Austriaco... certo)

Giudice 1: «...To compete in a discipline in which he truly does believe in, so much so... that he thinks he has the guts to beat the toughest man around here. Please, welcome C. Braccino on the ring!» \*Alza il pugno di Cesare\*

Cesare: \*Guarda il pubblico, attraverso i buchi fatti in quel sacco di patate\*  
(In questa maschera... a volte mi sento ridicolo. Ma devo continuare a rimanere in essa... perché non so cosa ci sia fuori, se non il dolore di essere inerme...)

Giudice 1: \*Scende dal ring, sedendosi assieme al giudice 2\*

Cesare: \*Inspira, indietreggiando\*

Tom: \*Si posiziona nella classica stance da incontro\*

Cesare: \*Attende un attimo, prima di fare lo stesso, e dare dunque inizio allo scontro\*

Tom: \*Avanza lentamente verso di lui, dando un colpo netto al suo petto e ritirando subito il pugno destro\*

Cesare: \*Lo prende, senza reagire, forse per la velocità\*

Tom: \*Dà un colpo diretto verso lo stomaco, alzando poi rapidamente il pugno per colpire di nuovo il petto, stavolta dal basso\*

Cesare: \*Prevedendo male il colpo, abbassa il braccio destro ed allunga il sinistro per bloccare quello di Tom, bloccandolo dunque mentre è posizionato in maniera diagonale con il gomito che puntava verso lo stomaco anziché da diritto, così concedendo a Tom di spingere verso lo stomaco usando il gomito in una mossa inaspettata da Cesare. Dopo i due colpi, indietreggia per recuperare, e lascia la presa nonostante fosse comunque in una posizione per colpire. Così facendo, dunque, esegue uno sfortunato "reset" delle loro posizioni\*

Tom: \*Rimane sulla difensiva, comprendendo di essere in vantaggio nel round\*

Cesare: \*Si fa avanti, apparentemente colpendo Tom verso lo stomaco, per poi alzare l'avambraccio e dargli un colpo allo sterno\*

Tom: \*Vedendo l'avambraccio posto in verticale decide di bloccare l'intero braccio spingendo la parte anteriore verso l'interno del corpo di Cesare, tenendo tutto il complesso con un'arcata che andava fino alla schiena, per poi colpirlo al mento e staccare subito dopo la presa, indietreggiando di poco\*

Cesare: \*Alza il braccio sinistro ed abbassa il destro in modo da parare la faccia da un secondo colpo\*

Tom: \*Prevedendo il movimento, riesce a colpire lo stomaco che rimane indifeso per un brevissimo attimo semplicemente per aspettativa, dunque non reagendo alla coordinazione di Cesare\*

### **Il round finisce trascorso un minuto, ed i due ritornano in posizione**

Cesare: (Ho pochissimo tempo per pensare, ho... sto bene, devo solo continuare fino a che perderà la concentrazione. Ho commesso un errore, per sola virtù della mia altezza la mia faccia è già protetta e-)

### **Tom dà due pugni consecutivi ma deboli al fianco destro di Cesare**

Cesare: \*Inclina il proprio corpo indietro, rendendosi conto di aver perso tempo a riflettere, e-\*

Tom: \*Riconoscendo il mancato movimento netto di Cesare, vedendone uno insicuro, sfrutta il momento per colpirlo forte allo sterno\*

Cesare: \*Perde l'equilibrio, e cade a terra\* (Maledizione...)

### **Cesare si alza rapidamente e riconosce sconfitta nel secondo round, dando inizio ad un terzo senza ancora essersi ritirato**

Cesare: (Sta sfruttando la mia insicurezza e mancanza di coordinazione... ogni piccola debolezza, ogni minuto errore nei miei movimenti, lo sfrutta a suo vantaggio..! Devo fare lo stesso.) \*Sprinta avanti in modo da prendere Tom di sorpresa\*

Tom: \*Tira indietro corpo e testa, non sapendo esattamente come reagire\*

Cesare: \*Fa finta di colpirlo a lato della faccia con la destra\*

Tom: \*Para con la sinistra, ponendosi subito avanti poiché Cesare allunga di molto il braccio per colpirlo mentre rimaneva posto all'indietro, esponendosi così facilmente al corpo messo di lato rispetto a Tom\*

Cesare: \*Tira subito indietro il braccio e si riposiziona in maniera diritta, usando il sinistro durante il movimento di Tom per colpirlo alla testa mentre tentava di bilanciarsi nuovamente in avanti. Aveva predetto le sue mosse con totale successo, e con ciò era riuscito a sfruttarne la debolezza\*

Tom: \*Cade a terra, perdendo completamente l'equilibrio\*

Cesare: \*Si gira subito verso il pubblico, alzando il pugno compiaciuto, facendo così spettacolo dell'incontro e ricavando gioia dalla fine del round\*

### **I due tornano nei loro "corner", iniziando un quarto round**

Tom: \*Va per primo nel centro, posizionandosi in maniera aggressiva\*

Cesare: \*Segue, ma con lentezza\*

Tom: \*Fa finta di colpire la parte inferiore della faccia di Cesare, cioè dove poteva arrivare, "colpendo" due volte con la sinistra\*

Cesare: \*Concependo fosse difesa già di suo, non tenta di parare i colpi, e lascia lo stomaco difeso ma la mano destra alzata\*

Tom: \*Fa finta di colpire la faccia con la destra\*

Cesare: \*Abbassa la destra e para con la sinistra, lasciandolo indifeso visto l'utilizzo di entrambe le braccia nell'attacco\*

Tom: \*Mentre abbassa la sinistra, finisce per parare la destra di Cesare dallo sferrare un colpo, prevedendo con successo la sua mossa e dunque alzando la sinistra per colpire la faccia mentre abbassa la destra immediatamente per sferrare un colpo all'indifeso stomaco\*

Cesare: \*Tira indietro testa e corpo, eseguendo una ritirata verso indietro dopo aver capito di essere stato gabbato con successo\*

Tom: \*Avanza con calma\*

Cesare: \*Intercetta un rapido colpo di Tom arrivare verso di lui durante la ritirata, parando il fianco sinistro con la destra ed abbassando il gomito per parare lo stomaco. Aveva appena eseguito una mossa controversa, ovvero quella di parare un colpo dato dalla destra avversaria usando la stessa destra propria\*

Tom: \*Tenta subito di colpire il fianco destro, notando la debolezza\*

Cesare: \*Tira indietro il braccio per coprire il fianco, riuscendo con successo a parare i colpi nonostante gli strani movimenti\*

Tom: \*Ritira il braccio\*

Cesare: \*Lo colpisce in faccia con il sinistro, mentre il braccio suo ancora doveva raggiungere il corpo\*

Tom: \*Rimane in equilibrio abbastanza per "salvare" la fine del round, dando inizio ad un quinto. Quattro round era il massimo combattuto su questo ring prima d'ora.\*

Cesare: \*Avanza verso il centro, ma si mantiene proattivo\*

Tom: \*Dà un finto colpo con il destro al fianco sinistro di Cesare\*

Cesare: \*Para il colpo con l'avambraccio sinistro\*

Tom: \*Dà un finto colpo al fianco destro con il braccio sinistro mentre ritira il braccio destro\*

Cesare: \*Para il colpo con il destro, riconoscendo comunque la finta. Subito dopo porta indietro il destro per coprire la pancia e colpisce il petto di Tom\*

Tom: \*Para il colpo con il destro in ritirata ed avanza il sinistro per colpire lo stomaco di Cesare\*

Cesare: \*Aveva lo stomaco protetto, rendendo la mossa di Tom inutile\*

Tom: \*Subito dopo aver parato il precedente colpo con il destro durante la ritirata dello stesso, egli non la completa, facendolo avanzare subito per colpire il fianco sinistro di Cesare ed abbassare il braccio sinistro per coprirsi lo stomaco\*

Cesare: \*Tira indietro corpo e testa\*

Tom: \*Prevede il movimento e continua con il destro, colpendo stavolta il collo di Cesare\*

Cesare: \*Alza il braccio sinistro per bloccare l'avambraccio di Tom, ed abbassa il destro per coprirsi\*

Tom: \*Alza il braccio sinistro lasciando lo stomaco scoperto, solo per darsi modo di colpire due volte in maniera netta il petto di Cesare\*

Cesare: \*Lascia la presa riconoscendo l'esser indifeso dalla parte di Tom durante la mossa eseguita, ed abbassa subito il braccio per colpirlo\*

Tom: \*Tira indietro testa e corpo ed esegue una rapida ritirata nell'esatto momento in cui viene lasciato da Cesare, facendogli mancare l'ultimo colpo\*

**Il round si conclude dopo un minuto. I due ritornano nei loro corner, dalle volte lasciando il vincitore del rispettivo round sempre meno chiaro**

Cesare: (È ridicolo... non sto colpendo forte abbastanza? Solo con i miei muscoli, dovrei essere più capace..!)

Tom: \*Avanza verso il centro\*

Cesare: \*Corre verso di lui, avanzando un pugno con il destro diretto verso il petto\*

Tom: \*Stavolta preparato, schiva con tutto il corpo\*

Cesare: \*Perde l'equilibrio\* (No, NO! DOV'È FINITA LA DISCIPLINA, C. BRACCINO?! DOV'È?!)

Tom: \*Sfrutta il momento per colpirlo subito alla pancia, poi alla schiena\*

Cesare: \*Cade goffamente a terra, sentendosi imbarazzato. Il round si conclude, ed i due ritornano nei loro corner per un settimo\* (È la disciplina a salvarmi, non la forza..! Cribbio, mi detesto!)

Tom: \*Rimane in silenzio, nonostante provasse vergogna per la precedente mossa di Cesare\*

Cesare: \*Avanza verso il centro, tentando di mantenere la calma\*

Tom: \*Segue e subito comincia, facendo una finta al fianco destro di Cesare\*

Cesare: \*Para il colpo\*

Tom: \*Ripete la finta verso la sinistra\*

Cesare: \*Para il colpo e rimane in sincronia con le braccia\*

Tom: \*Ripete la finta verso la sinistra, puntando però verso l'alto\*

Cesare: \*Para nuovamente il colpo\*

Tom: \*Sposta il braccio per colpirlo al petto\*

Cesare: \*Porta indietro il braccio destro per parare il colpo, rivolgendo il gomito verso l'alto per coprire la faccia, nonostante già fosse difesa\*

Tom: \*Porta indietro il braccio\*

Cesare: \*Leva il destro dalla difesa e colpisce di ripicca il petto di Tom\*

Tom: \*Alza il sinistro e para il colpo, colpendo con il destro verso il petto di Cesare\*

Cesare: \*Blocca il suo braccio usando il destro ora parato per prendere quello di Tom ed avvicinare la testa in modo da spingerlo a terra\*

**Tom cade a terra vista la forza di Cesare, dando inizio subito ad un ottavo round.**

Cesare: \*Avanza con calma verso il centro\*

Tom: \*Parte con aggressività facendo una finta allo stomaco usando il destro, portando Cesare ad abbassare il sinistro già presente davanti allo stomaco in modo da parare con successo il colpo, ma subito dopo Tom ritira il braccio ed utilizza il sinistro per colpire il petto di Cesare prima ancora di stabilire coordinazione nelle movenze di ritiro ed avanzamento delle due braccia, così rimanendo vulnerabile\*

Cesare: \*Comincia a respirare in maniera erratica visti i vari movimenti bruschi ed improvvisi che ha dovuto fare fra il round precedente e questo, rimanendo di conseguenza debole\*

Tom: \*Riconosce la mancanza di Cesare ed avanza per colpirlo subito al petto dopo essersi protetto lo stomaco. L'errore di Cesare risiedeva nell'aver speso troppo tempo ad essere ricettivo e non dettare il ritmo dello scontro, permettendo a Tom di crearsi un vantaggio nonostante la precedente sconfitta. Abbassa il braccio sinistro verso lo stomaco ed usa il destro per colpire lo sterno di Cesare, che poi abbassa per utilizzare il destro sul fianco e fa la stessa inversione usando il sinistro sul petto. Indietreggia immediatamente\*

Cesare: \*Tossisce, perdendo la coordinazione e cadendo\*

**Cesare rimane a terra per un tempo considerevole, circa 10 secondi, dove tenta perlomeno di riprendere fiato, cioè la sua più grande debolezza in quel round. I due ritornano subito dopo nei corner ma,**

**per Cesare, quel momento sancisce un importante comprensione della forza strategica di Tom Cribb. Egli non era come il comune pugile.**

Cesare: \*Rimane sulla difensiva per provare a mantenere ancora controllo sul proprio respiro. Ogni secondo contava, e voleva riprendere quel fiato perso che tanto lo stava indebolendo\*

Tom: \*Parte subito dando un colpo con la destra allo stomaco coperto da Cesare\*

Cesare: \*Para il colpo eseguendo un movimento preciso con la sinistra, che copriva parte dello stomaco. In seguito, decide di contrattaccare, prevedendo una risposta non tardiva da parte di Tom e quindi fermandola sul nascere. Così, lo colpisce dritto in faccia con la destra\*

Tom: \*Cade a terra, cominciando subito a sanguinare\* Uff...

**Il round si conclude, dopo che Tom si rialza da un tempo di circa 12 secondi. Inizia il prossimo, dove si vede Cesare ancora faticare con il respiro, che stava intanto tentando di mettere sotto controllo**

Cesare: \*Si muove lentamente, riconoscendo che Tom non potesse essere aggressivo visto anche il suo handicap dopo il colpo precedente\*

Tom: \*Con il sangue che gli correva dal naso, decide comunque di resistere e colpire aggressivamente Cesare al petto in modo da non lasciar scappare il proprio vantaggio, cioè la mancata respirazione corretta di Cesare\*

Cesare: \*Tossisce, rimanendo inerme per un breve attimo\*

Tom: \*Colpisce subito il petto una seconda volta, noncurante del pararsi vista l'apparente debolezza di Cesare\*

Cesare: \*Tenta di ritirarsi\*

Tom: \*Abbassa il braccio destro, notando la reazione di Cesare\*

Cesare: \*Dà un debole colpo con il destro verso lo sterno di Tom, tanto quanto bastasse per non permettergli di continuare con i suoi ripetuti colpi\*

Tom: \*Para il colpo con il destro. Dopo aver visto Cesare reagire semplicemente indietreggiando, ha correttamente intuito che avrebbe tentato di rispondere anche in via fisica. Subito dopo, lo colpisce di nuovo verso il petto\*

Cesare: \*Tenta di portare indietro testa e corpo, ma il colpo lo fa tossire e mettere d'istinto in avanti, piegandosi\*

Tom: \*Sfrutta il momento per colpire finalmente la faccia abbassata di Cesare con il sinistro, ormai in posizione d'attacco\*

Cesare: \*Tira indietro testa e corpo, confuso\*

Tom: \*Avanza con il sinistro per colpirlo al petto e con il destro lo colpisce alla pancia, stravolgendo le convenzioni del boxing, ponendo cioè entrambe le braccia in alto senza difendersi, vista la debolezza di Cesare\*

**Il round si conclude, mentre Cesare stava per cedere e cadere, Ne inizia un altro, con i due che tornano ai corner**

Cesare: \*Si avvicina al centro, spaventato, si potrebbe dire\*

Tom: \*Ancora con confidenza, continuava senza fermarsi. Fa una finta allo stomaco, usando la destra\*

Cesare: \*Para con la sinistra, usando l'avambraccio\*

Tom: \*Fa una finta con la destra al fianco sinistro\*

Cesare: \*Ferma il colpo con l'appropriato gomito sinistro\*

Tom: \*Colpisce lo stomaco con la sinistra\*

Cesare: \*Para il colpo ancora con la sinistra e blocca il braccio attaccante di Tom, lasciando la presa e ritirandosi indietro per guadagnare del tempo mentre stabiliva un respiro più calmo\*

Tom: \*Alza lo sguardo, sfidando Cesare con esso\* «You are not used to fighting tough opponents, eh? 'Tis a test of your endurance. Be warned, son. I got through 35 rounds to beat Tom Molineaux. This will not be easy for ye.»

Cesare: (...) \*Si fa avanti per colpire la testa di Tom con la destra, riflettendo\* (È la testa... lui non può colpire la mia, ma io posso sferrare i colpi più devastanti sulla sua..!)

Tom: \*Tira indietro la testa ed allo stesso tempo para il colpo con la sinistra, sferrandone uno susseguente con la destra sul petto di Cesare utilizzando la destra ed abbassando la sinistra per coprirsi lo stomaco\*

Cesare: \*Tossisce, portando indietro la destra per parare un possibile ulteriore colpo al petto\*

Tom: \*Colpisce poco sotto, verso lo stomaco\*

Cesare: \*Para il colpo, e risponde colpendo la testa\*

Tom: \*Para il colpo con la sinistra, portando la destra in basso e tirando indietro testa e corpo\*

Cesare: \*Indietreggia, ritirandosi per un attimo\* (E lui ha capito il mio equivalente... il petto! Sta tentando di colpire il mio respiro, la tecnica... sono molto vulnerabile lì, dinanzi a lui. Ma credo di aver finalmente capito... cosa fare)

**Il round si conclude passato un minuto, ed i due ritornano nei rispettivi corner per cominciare il dodicesimo round.**

Cesare: \*Si avvicina calmamente al centro, stavolta pronto per qualsiasi mossa aggressiva, dà la priorità al proprio petto mettendo la mano

dominante vicino allo stomaco e la sinistra, cioè quella principalmente usata da Cesare per difendersi, dinanzi al petto\*

Tom: \*Individua una falla nella difesa di Cesare, e fa una finta allo stomaco usando la destra\*

Cesare: \*Para con la destra, scomodamente\*

Tom: \*Colpisce lo stomaco con la destra\*

Cesare: \*Para subito con l'avambraccio sinistro ed alza la destra, colpendo la faccia di Tom con essa\*

Tom: \*Viene buttato a terra, sorprendentemente\*

Cesare: \*Alza ancora una volta il pugno, dopo essere riuscito a portare Tom a terra in così poco tempo\*

Tom: \*Si rialza dopo circa 16 secondi, spesi maggiormente a riposare, dando inizio ad un tredicesimo round\*

Cesare: (Tu avrai la strategia, ma i miei muscoli... una volta battuta, ti mandano a tappeto.)

Tom: \*Tiene un occhio chiuso, sentendolo addolorato, e nonostante tutte le complicazioni il suo corpo continuava ad andare avanti e mantenere la forza per sfidare Cesare. Fa una finta con la sinistra alla parte inferiore della faccia, che Cesare non para\*

Cesare: \*Nota la mano dominante di Tom in attivo movimento, così come il suo sguardo verso la parte inferiore di Cesare\* (È una finta 1, 2, e 3... con finale allo stomaco)

Tom: \*Colpisce il mento di Cesare con la destra\*

Cesare: (...?) \*Para d'istinto con la sinistra alla pancia\*

Tom: \*Colpisce la pancia con la sinistra, sulla destra dello stomaco non protetta, poi combinando il colpo con una destra al petto\*

Cesare: \*Tenta di bloccarlo durante la ritirata del braccio destro, riuscendo a fermarlo e dunque riprendere fiato per staccarsi ed eseguire una veloce ritirata\* (Non ho potuto fare riposte...) \*Si fa avanti immediatamente, notando Tom tentare di "inseguirlo", ed esegue un colpo alla faccia usando la destra\*

Tom: \*Nonostante la sinistra si trovasse in basso, ha un alto calibro di risoluzione mentale per parare il colpo con essa, prevedendo che Cesare stesse ora puntando verso la sua già malmenata testa\*

Cesare: \*Tira indietro il braccio e para d'istinto il petto\*

Tom: \*Colpisce verso lo stomaco usando la sinistra\*

Cesare: (Lo sapevo..!) \*Para il colpo con la destra, tenendo degli alti riflessi dalla sua parte\*

**Il colpo si rivela essere una finta. Immediatamente prima ancora di raggiungere la parata di Cesare, Tom riesce a prevedere la traiettoria che il suo braccio avrebbe dovuto percorrere per non scontrarsi contro la difesa di Cesare e dunque non interrompere il momentum necessario per cambiare direzione ed ingaggiare il petto, che viene colpito.**

Cesare: \*Tira indietro corpo e testa, per evitare che Tom potesse combinare il colpo con un altro\*

Tom: \*Colpisce il fianco destro di Cesare durante la manovra usando la mano destra e dunque rimanendo indifeso per un attimo, essendo quello lo stesso attimo in cui Cesare non poteva attaccare.\*

Cesare: \*Perde l'equilibrio e tenta una ritirata fortuita, indietreggiando immediatamente\*

Tom: \*Si avvicina a Cesare e mentre lo vede riprendere mano nello stabilire l'equilibrio del proprio corpo, sferra una coraggiosa finta verso il suo petto usando la destra\*

Cesare: \*Para il colpo con la sinistra, aspettandosi di vederlo andare a segno, ed in quel momento fa la stessa cosa fatta da Tom, ovvero notarlo indifeso e sfruttare la situazione prendendo il rischio di utilizzare la sinistra per colpire la sua faccia\*

Tom: \*Tenendo il pugno destro ben distante da Cesare riesce a posizionare l'avambraccio davanti la faccia in modo da parare il colpo, per poi effettivamente colpire il petto di Cesare con la sinistra due volte di seguito\*

Cesare: \*Tossisce, sentendosi sfinito, e si lascia cadere a terra in modo da riprendersi. Come mossa, era generalmente vista come "*unsportsmanlike*", e dunque vietata. Tuttavia, Cesare era convinto di essere riuscito a far finta di essere caduto per le mosse di Tom. Ed in effetti, riesce a non destare sospetti. Un vero e proprio atto teatrale. Rimane così fermo per poco più di 20 secondi, dove si rialza per cominciare un quattordicesimo round\*

Cesare: \*Cerca di rimanere calmo e concentrato, avanzando subito verso il centro ed eseguendo una finta con la destra alla faccia di Tom\*

Tom: \*Tira indietro corpo e testa, parando la finta con la sinistra. Nonostante la parata, Cesare ne era ben preparato, e ritira il pugno prima ancora di aver confermazione mentale che esso fosse andato a segno. Così si protegge, e cambia mano per colpire in realtà il fianco destro di Tom usando la sinistra\*

Tom: \*Cade a terra, distrutto\*

Cesare: \*Annuisce\* (Anch'io devo farti stancare... non hai veramente capito la mia strategia, mate.)

Tom: \*Si rialza a stento dopo 23 secondi precisi, dando inizio ad un quindicesimo round ed andando ormai avanti per sola forza di volontà. La sua mente voleva, ma il suo corpo ne era incapace. Questo diventa evidente quando tenta una manovra aggressiva all'inizio del round, facendo una finta

con la destra al fianco sinistro di Cesare, che viene parata, ed una con la sinistra al fianco destro, anch'essa parata. Apre la strada per un colpo al petto una volta fatte spostare entrambe le braccia di Cesare, lasciando uno spazio libero durante la sincronia, ma dopo averlo colpito cade subito a terra visto che le gambe non più potevano sostenerlo\*

Cesare:\*Indietreggia, colpito dal tentativo di Tom\*

Tom:\*Trema e respira affannosamente, avendo anche lui perso le forze fisiche. La sua mente strategica era tuttavia ancora attiva, e tenta bene di farlo rialzare\*

Cesare:(...Non può rialzarsi! Che il suo secondo chiami la sconfitta! Potrebbe benissimo morire, cazzo!)

Tom:\*Sostenendosi con le mani, si rialza. Cesare poteva solo immaginare il suo stato fisico, e credeva che ormai vedesse tutto sfocato. Nonostante ciò, un sedicesimo round ha inizio\*

Cesare:\*Nonostante quasi dentro di sé gli dispiacesse, abusa della debolezza di Tom per partire rapidamente e colpirlo allo stomaco usando la sinistra\*

Tom:\*Abbassa subito la destra e para il colpo, prendendo una storta al piede e quasi cadendo. Comunque, subito dopo, colpisce con la destra al mento\*

Cesare:\*Para il colpo con la sinistra\*

Tom:\*Colpisce con la sinistra al mento, portando in difesa la destra\*

Cesare:\*Para con la destra\*

Tom:\*Porta avanti la destra e fallisce nel ritirare in sincronia la sinistra, permettendo a Cesare di avanzare un colpo verso la faccia\*

Cesare:\*Utilizza la destra per finire Tom\*

Tom: \*Schiva con tutto il corpo, addirittura, aspettandosi questa mossa in quanto essa fu creata da una trappola messa a punto da Tom stesso. Con entrambe le braccia blocca il braccio di Cesare, lo lascia poi dalla sinistra, e la utilizza per sferrare un possente pugno al suo collo, portando Cesare a tirare indietro testa, ma non corpo, in quanto il braccio aveva ancora i movimenti limitati da Tom\*

Tom: \*Blocca il braccio con entrambe le braccia un'ultima volta e gli passa sotto per colpire Cesare al fianco destro usando la sinistra, due volte, prima di rilasciare completamente il braccio di Cesare\*

Cesare: \*Tira finalmente indietro testa e corpo e dà un pugno alla nuca di Tom mentre finisce per perdere l'equilibrio, gettando l'avversario dritto a terra mentre egli stesso stava per cadere\*

**Cesare comprende subito la situazione. Vedendo Tom così acuto nella sua ultima ed originale strategia, sapeva che quello fosse il suo momento per mandarlo in knockdown una volta per tutte. Ma se fosse caduto anche lui, il round sarebbe comunque ricominciato. E non poteva lasciarlo accadere.**

Cesare: \*Tira un pugno in aria con la sinistra mentre cadeva dal lato destro, muovendo le gambe in modo da cercare in qualsiasi modo di ritrovare l'equilibrio e non cadere, strillando per evitare la caduta in quel brevissimo attimo\*

Tom: \*Mentre cade, occhi in chiusura e pensieri quasi assenti, allunga la mano per afferrare il braccio di Cesare e spingerlo giù con sé. Tuttavia, purtroppo, un brusco movimento di Cesare fa mancare la presa a Tom, ed egli cade faccia davanti contro il ring. Un destino già segnato ormai. Dopo 30 secondi, Tom non riesce ad alzarsi, e Cesare rimane in piedi di fortuna. C. Braccino era il vincitore dell'incontro, e nuovo campione d'Inghilterra\*

Cesare: \*Mostra i muscoli, girandosi verso il pubblico, contenendo le urla che avrebbe voluto dare a seguito di una vittoria così brutale.\*



Quello fu il più grande quesito di "Cosa se..?" della mia vita.

Se Tom fosse riuscito a buttarmi giù, vi dico, io temo che non sarei nemmeno qui a raccontare questa storia. Poiché avrei perso, e da quel successo riuscii a formare un percorso per voi, vuole il fato.

E ci ho dovuto riflettere, su quella cosa, sin dal momento in cui tornai nel mio alloggio e poi quando ci trasferimmo nella casa che fui in grado di affittare grazie a quella cospicua purse, e tutte quelle che riuscii a guadagnare nel corso della mia carriera.

Fu fortuna, suppongo, e da lì mi fu chiaro come la mia statura fosse niente in confronto ad una forte mente strategica. Non finì mai per importare più di tanto nel pratico, in quanto mai più incontrai qualcuno di forte quanto Tom Cribb. Molti contendenti per quel titolo, ma per me combattere diventò soltanto d'ordine, con il passare del tempo.

Nulla arrivò a pormi una sfida, mai più.

Tuttavia, capendo quanto avessi sbagliato nel puntare tutto sui miei muscoli, cambiai il mio modo di pensare e cominciai a rimuginare sempre di più.

Non ho mai ceduto, però. Mai bevuto, mai eseguito sgarro nel mio modo di mangiare. Eppure, il mio fallimento persisteva, e le sue conseguenze non potevano essere attenuate.

Mi dispiace, per quello che ho creato per voi, ma leggendo tutto questo forse capirete che una seconda possibilità a me mai fu data. O meglio dire, non riuscii mai a crearmela.

Ne vidi una, ma mi rifiuto di pronunciarne il nome, per via del tradimento dato da me stesso nei confronti di me stesso, ed anche di voi, nel seguire *lei*.

-C. Braccino





# CAPITOLO 5

## *Il suo nome*

*Domenica 6 Agosto 1820, 11:15.  
Dentro una modesta casa nel  
centro di Nottingham*

Cesare: «Finalmente, domani partiremo. Non sei contenta?» \*Indossa la maschera, parlandole in inglese fluente\*

Mia moglie: «Non so molto del mondo fuori l'Inghilterra, però sì... sono contenta che non ti getterai più in quel mondo»

Cesare: «Se riesco a ritirarmi da questa carriera, è anche grazie a te. Però, ringrazio il mondo per aver fatto sì che ci conoscessimo in quella festa, quel giorno... dopo la mia vittoria»

Mia moglie: «Oh certo, è solo che è successo tutto molto in fretta»

Cesare: «Anche per me... ma non penso affatto sia una cosa negativa. 5 anni fa ero appena arrivato qui, oggi ho un regno, e questo sarà il mio ultimo giorno da re. Il mio ultimo scontro. Ho creato lavori, speranze e occasioni, adesso è tempo di rifarlo con ciò che sognavo davvero di seguire ed inaugurare la mia impresa proprio lì, in Svizzera»

Mia moglie: «Mhm... ma a Milano ci andiamo?»

Cesare: «Sì, sicuramente. Appena finiamo di trasferirci ci... ci andrò io»

Mia moglie:«Non mi presenti il tuo amico Francesco?+»

Cesare:«Ci sono anche... altre due persone, lì. È quel mio segreto di cui ti parlo da sempre»

Mia moglie:«Cioè..?»

Cesare:«È... direi che sono delle persone importanti, ma devo ancora riflettere sul come... spiegartelo. Ora sto partendo, e domani partiamo tutti insieme, ovviamente non posso...»

Mia moglie:«Sono amanti..?»

Cesare:«No, no! Cosa..?»

Mia moglie:«Figli, allora»

Cesare:«No, so che... intendo dire che troverò il modo di spiegartelo una volta che saremo liberi dai pensieri»

Mia moglie:«È da tanti anni che lo dici, Cesare... lo sai che me la prendo se mi stai nascondendo dei figli»

Cesare:«No! Ma perché dovrei?»

Mia moglie:«Perché mio padre te l'ha detto sin da subito, se mi volevi in moglie, dovevi essere stato puro anche tu, senza nessuno prima o dopo di me... quando la morte ci separerà. E quando ti vedo scrivere quelle lettere a Francesco e non le posso mai leggere, mi sento male, Cesare. Te l'ho spiegato mille volte, non voglio che questo segreto rimanga ancora»

Cesare:«Non è niente di che, amore... sono solo cose che non ho avuto il tempo di risolvere, ma poi... poi ci penseremo insieme. E ci amiamo così tanto che so benissimo che capirai»

Mia moglie:«Io sto lasciando tutto qui a Nottingham, gli affari di mio padre, i miei amici... tutto, per venire in Svizzera con te. Vorrei non avere certi

pensieri...»

Cesare: «E non li avrai, **Ignoto**. Parlo con Ettore prima di andare e poi appena torno ci prepariamo per partire, d'accordo?»

Mia moglie: \*Sospira\* «Sì...»

Cesare: «Non preoccuparti... ci vediamo per l'ora di pranzo» \*Esce dalla porta\*



Non era mia intenzione mentire, e spero che possiate capirlo. Avevo finalmente trovato qualcuno che mi desse sicurezza, e non avevo il coraggio di rischiare ancora dopo aver già rischiato la vita su quel ring per cinque lunghi anni.

Volevo ritirarmi e vivere nella nostra bella casa sul lago di Ginevra, dove avevo avuto occasione di aprire un'impresa per lo sviluppo di tecnologie aeronautiche.

Ero libero.

Non potevo lasciare che tutto crollasse, poiché non sarebbe andato a mio discapito soltanto, ma anche quello dei miei figli.

Per cominciare, quella donna era figlia di un ricco imprenditore inglese, che mi ha dato conoscenza e tramite sua figlia anche, sì, soldi. Tuttavia, l'amavo, e devo essere onesto con ciò. L'amavo più di quanto m'importasse dei "vantaggi" che il nostro matrimonio mi avrebbe dato.

Però erano lì, e non potevo ignorarli.

I primi anni con la mia impresa saranno vacui, quello già mi fu detto, e dipendere dai miei risparmi sarebbe stato impossibile. Quali risparmi, dovrei dire? Furono tutti investiti in quella nuova vita.

Permettermi di avere una sicurezza, ecco, quello era molto importante  
E per quanto ci tenessi al mio segreto, lì a Milano, vivere una doppia vita  
mi era necessario per un po'.

La mia speranza risiedeva in lei, pensare che magari un giorno saremmo stati così vicini e lei così lontana da quei valori che sapere del mio segreto non l'avrebbe smossa più di tanto

Peccato, però, che non fui capace di spiegarlo in tempo.

e poi, tutto cominciò a crollare.

-C. Braccino



*17 Novembre 1820, 21:33.  
Ginevra, Svizzera.*

Cesare:  
\*Butta a terra un vaso posto vicino alla porta\* «SEI UNA FOTTUTA SGUALDRINA!» \*Mette le mani sulla testa e sbuffa, girando intorno alla stanza\* «COME CAZZO TI SEI PERMESSA DI FARMI UNA COSA SIMILE, PUTTANA?!»

Mia moglie:  
\*Rimane accovacciata a terra, con le lacrime agli occhi\*

Cesare:  
\*Si fa rosso in faccia, piangendo\* «IO PASSO LE ORE IN AZIENDA DALLA MATTINA ALLA SERA, PROVANDO A CREARE UNA VITA PER NOI, E TU MI TRADISCI CON IL PRIMO STRONZO CHE TROVI?!» \*Dà un calcio alla credenza lì vicino, facendola traballare\* «PORCA TROIA!»

Mia moglie:  
«L-lo conosco da te-tempo... non è una cattiva... persona»

Cesare: «NON ME NE FREGA UN CA-HZZO DI CHI È, DIO  
MALEDETTO! AAAH! AHHH... CRISTO!» \*Dà una serie di calci alla  
credenza e poi una ginocchiata, distruggendone il pregiato legno\* «DIO!»  
\*Si gira\*

Mia moglie: \*Mette le mani davanti la faccia, per difendersi, temendo con i  
propri riflessi dei colpi da parte di Cesare\*

Cesare: «TU NON CAPISCI CHE CAZZO MI TOCCA FARE MENTRE  
TU SEI QUI A PULIRE A TERRA E CUCINARE, QUESTO È TUTTO  
CIÒ CHE ABBIAMO, MALEDETTA! E MI RIPAGHI COSÌ?! TROIA,  
TROIA, TROIA!» \*Corre verso il tavolino lì presente e lo accoglie nelle  
braccia, dandogli una ginocchiata e poi ribaltandolo. Il vaso presente sopra  
di esso si frantuma una volta toccato il pavimento, e Cesare comincia a  
piangere molto forte\* «AHHH! NON HAI MAI PASSATO UN  
MOMENTO DIFFICILE NELLA TUA VITA, STUPIDA PUTTANA!  
ORA MI TOCCA ANNULLARE IL MIO VIAGGIO A MILANO PER  
VEDERE CHE CAZZO FARE CON TE, E PERDERE CHISSÀ QUANTE  
ORE DI LAVORO PER EVITARE CHE VENGA UN ALTRO STRONZO  
QUI NELLA MIA CASA! NON CAPISCI CHI SONO IO, DIO  
BASTARDO!» \*Calcia il tavolo caduto a terra, facendolo sbattere contro il  
muro vicino alla moglie\*

Mia moglie: «T-ti prego-» \*Inspira\* «Pee-ensa a nostro... figlio..!» \*Si gira,  
mettendo una mano sulla pancia\*

Cesare: «È QUELLO A CUI PENSO IO, PORCA TROIA! TU NO?!»

Mia moglie: «Sigh...»

Cesare: \*Si butta a peso morto su una sedia, respirando affannosamente\*  
«Sei una sgualdrina, una stupida puttana inutile... CRISTO!» \*Dà un calcio  
ad un'altra sedia, gettandola a terra, tentando subito dopo di calmarsi e  
riprendere il fiato\* «...28 anni di vita e di sacrifici spesi solo per arrivare a  
questo punto, con te. Tu vuoi rovinarmi, stupida puttana... tu non capisci, e  
mai capirai... cosa ho fatto per te, e questa futura famiglia. Lurida... troia...»

Mia moglie:«P-possiamo sistemare tutto...»

Cesare:«Che cazzo di faccia che hai, a dirlo...»

Mia moglie:«Ti prego...»

Cesare:«...»



Non avevo la forza di dire no.

Spero che voi l'avrete, per molti motivi nella vita.

e poi, tutto cominciò a crollare.

-*C. Braccino*



# CAPITOLO 6

*Joachim Pivoine*

*26 Maggio 1821, 10:23*

Cesare: \*Pulisce la propria bocca dopo aver vomitato in un secchio, dentro al proprio ufficio. Sembrava aver perso peso, ed era molto pallido. Apre dunque la porta, accogliendo il segretario della sua impresa\* «Di-dimmi... chi è?»

Segretario: «Pivoine Joachim, signore. Ha detto di non avere alcun appuntamento, ma vuole vederla»

Cesare: «Co... cosa? Fallo entrare...»

Segretario: «Subito» \*Chiude la porta, scendendo le scale verso al piano terra\*

Cesare: (Joachim..?! Non lo vedo da... da quando ero a Milano. Non può essere lui... anzi... può... ma... qui non ho nulla da temere... ormai non sono più il suo schiavo)

Joachim: \*Bussa alla porta\* «Hello, Cesare?»

Cesare: (La sua voce...) \*Gli risponde, in francese\* «Cosa... vuoi?» \*Apre la porta, tentando di presentarsi in salute, nonostante il suo chiaro decadimento corporeo\* «Entra... siediti» \*Indica una sedia posta davanti alla scrivania del suo ufficio. Dietro di lui, erano appese delle bozze per il primo prototipo di *aerodine*. Segue a sedersi dall'altra parte, osservando il nobile francese che non vedeva da tempo\*

Joachim: «È da tanto che non ci vediamo. Boxing, C. Braccino, supporto agli austriaci ed al Regno Unito... non si sente più parlare della tua passione per la pittura? Anche se, lì appeso al muro, qualcosa la vedo...»

Cesare: \*Tossisce\* «Ho abbandonato tutto quello, Joachim»

Joachim: «Oh, sì, l'ho visto... non mi aspettavo tutto questo, da te. Un tradimento..?»

Cesare: «Non ho tradito nessuno, Joachim. Sono soltanto andato dove mi ha portato il vento... e finalmente, posso dimostrare anche a te che avevo ragione... presto solcheremo i cieli, come ho sempre detto che avremmo fatto»

Joachim: «Ho capito, in quanto hai scelto di venire qui, a Ginevra. La Svizzera... un posto neutrale, dove però tutti parlano francese. Ti consiglio dunque di non mettere piede a Milano, o in Francia, perché potrebbe finirti molto male»

Cesare: «Tsk... perché, cosa puoi farmi adesso?»

Joachim: «Nei fatti nulla, ma volevo proporti un accordo. Tuttavia, solo in merito al tuo essere neutrale come la Svizzera. Se deciderai di mostrarti nuovamente vicino agli austriaci, beh... ritirerò tutto, e tu finirai in miseria»

Cesare: «Non puoi più controllarmi, Joachim... cos'è che vuoi? A Milano volevo andarci, ci sono i miei figli lì. Sono tenuti in custodia da Francesco Bassi, un mio amico... nella stessa residenza che un tempo era tua. Ma è da un po' che non risponde alle mie lettere... suppongo visto il mio trasferimento, e chissà cos'altro»

Joachim: «Oh, davvero? Ma Milano è austriaca, non hai più contatti con i tuoi amici del governo?»

Cesare: «Quando mai sono stati miei amici..? Li ho sfruttati, Joachim, come ho sfruttato... te»

Joachim: «Pff... tu non mi hai sfruttato, Cesare. Credi di averlo fatto, ma non è così. Hai ancora molto da imparare»

Cesare: «Cos'è che ho da imparare? Sono caduto in malattia, e ancora non riescono a capire di che si tratta. Sto prendendo estratti di bile, che aiutano a farmi sentire meglio e rimanere in forma... ma comunque ho perso peso, e forza. Sto solo tirando avanti per questo... la mia aspirazione. Anche... per i miei figli, che ormai sono ben cresciuti»

Joachim: «Dammi ascolto, a costo che tu non ci vada, proverò ad indagare io su cos'è successo. Pur essendo francese, ho un cuore, sai..?»

Cesare: «...»

Joachim: «Mh?»

Cesare: «Manda una lettera in azienda, se trovi qualcosa... non voglio dirti dove vivo»

Joachim: «Ahh, ma potrei scoprirlo»

Cesare: «Non mi fai paura...»

Joachim: «Paura di che? Non sono venuto qui per questo, ma per investire nella tua impresa»

Cesare: «Come..?»

Joachim: «Stai facendo progressi e si sta sentendo, voglio essere parte di quel progresso. Ovviamente, perciò ti dico di mantenere la tua forma neutrale. Per tua fortuna hai scelto di fare tutto ciò proprio qui, a Ginevra, altrimenti non mi avresti mai nemmeno visto»

Cesare: «...E perché me?»

Joachim: «Te l'ho detto. Progresso concreto, e prima che voi portiate al mondo il primo collaudo pubblico di quel progresso, voglio mettermi in prima linea per trarne profitto. Poi, sei una vecchia conoscenza...»

Cesare: «Tsk...»

Joachim: «Detto semplicemente, voglio prendere parte della tua compagnia a merito di un cospicuo investimento»

Cesare: «Sì, Joachim, ho capito... dirò al mio segretario di preparare un contratto, dunque. Non posso dipendere soltanto dai miei risparmi per finanziare quest'attività»

Joachim: «Esatto... e poi, è un progetto importante per tutto il genere umano»

Cesare: «Tu rimani qua?»

Joachim: «Soltanto per un giorno, quindi digli di far presto. Gli lascerò i miei contatti locali mentre sosterò alla più vicina taverna lussuosa»

Cesare: \*Tremando, allunga la mano per stringergliela\*

Joachim: \*Ricambia, pronunciando delle emblematiche parole\* «È sempre un piacere fare affari con te.» \*Si alza\* «Sai... quel giorno, l'ultima volta che ci siamo visti»

Cesare: \*Spalanca gli occhi, colpito dai propri ricordi\* (La morte del ministro Prina...)

Joachim: «Forse... in mezzo a quella folla di rivoltosi, intravidi qualcuno con lo stesso e comune sacco di patate che tanto menzionano che indossasti lì, nel Regno Unito. Ero in carrozza con Francesco Melzi d'Eril, stavamo scappando per la Francia... non sai cosa finimmo per dirci. "Ho lasciato alcune cose alla mia residenza, non possiamo andare", blab, blab, blab. Alla fine, mi accorsi che più di tutto... mi mancava avere qualcuno come te» \*Si avvicina alla porta, per uscire\*



Solo adesso capisco cosa volesse dirmi.

Ovvero, che fu lui a sfruttarmi. La mia ignoranza, mascherata in una ricerca per l'illuminazione, e poi per intraprendenza verso nuove frontiere.

Sin dall'inizio e fino alla fine, lui sfruttò me.

Uno stolto.

Ed io ci caddi con tutte le scarpe. Ma ancora una volta, come spesso accadde nella mia vita: Una volta realizzato ciò, era già troppo tardi per reagire.

e poi, tutto cominciò a crollare.

-C. Braccino



*25 Luglio 1821, 22:36*

Cesare: \*Si era alzato da tempo dal letto, litigando con sua moglie\* «IO STO MORENDI, TROIA! E TU PENSI AI TUOI VIAGGI?! NON CI TORNIAMO A NOTTINGHAM, DOVESSE VENIRE TUO PADRE A PRENDERTI! NON POSSO RISCHIARE IL LAVORO PER TE!»

**I piccoli gemelli portati dalla moglie nell'altra stanza, che avevano poco più di un mese, si erano da tempo svegliati per piangere ed urlare**

Mia moglie: \*Piangendo\* «SMET-TILA DI URLARE, SPAVENTI I-I BAMBINI!» \*Passa le mani sugli occhi\* «CESARE, DANNAZIONE...!»

Cesare:«SEI TU CHE HAI FATTO TUTTO QUESTO! STO MALE,  
***Ignoto***, PERCHÈ NON LO CAPISCI?! FACCIO FATICA AD ALZARMI  
OGNI CAZZO DI GIORNO, EPPURE- EPPURE LO FACCIO, PER IL  
NOSTRO FUTURO! NON È ABBASTANZA PER TE?! AAH!» \*Si siede  
sul letto e lancia contro di lei il bastone che usava per camminare\*

Mia moglie:/\*Schiva il bastone, scivolando a terra\* «S-sigh... non è il  
matrimonio che mi aspettavo di avere, Cesare...»

Cesare:«Non può fregarmene di meno, sono io quello che s'impegna, qui in  
questa cazzo di casa!» \*Tossisce sangue\* «E sono pure debole, puttana...»

Mia moglie:/\*Si alza, girandosi\* «I-io... voglio il divorzio»

Cesare:/\*Annuisce, stringendo i pugni\* «Aah, è per questo che ti piace la  
Svizzera, eh? Puoi divorziare facilmente, qui a Ginevra, nonostante sia tu la  
puttana che mi ha tradito... dovresti ringraziare se non sono stato io a  
chiederlo, già tempo fa»

Mia moglie:«S-sì... come vuoi tu. Io sono stanca di passare tutto questo...  
me ne torno a Nottingham, e porto i bambini con me»

Cesare:«Portali con te, sgualdrina, sai quanto m'importa? Non sono  
nemmeno i miei figli, hai capito? Sono i tuoi adesso. Soltanto i tuoi. I miei  
vivono a Milano da anni, e ringrazierò sempre che non abbiano mai avuto la  
sfortuna di vederti»

Mia moglie:/\*Sentiva un nodo in gola, evidente già da come parlava, e non  
riusciva a credere alle parole di Cesare\* «C-cosa..? COSA..?!»

Cesare:«Sì, cazzo, hai capito bene. I miei figli non li vedrai mai. E saranno,  
 cazzo, miei per sempre. Vattene a quel paese, torna a Nottingham con tuo  
 padre ed i gemelli. Domani andiamo a iniziare il processo per il divorzio, e  
 non vedo l'ora. Ora vai fuori da questa casa!» \*Dà un pugno al muro\* «L'ho  
 comprata IO! CON I MIEI SOLDI! E TU TE NE SEI APPROPRIATA,  
 LURIDA TROIA!» \*Ne dà un altro, sentendosi molto debole\*

Mia moglie:**\*Piange a dirotto, strillando\* «N-NON ASPETTARTI CHE FINISCA COSÌ! CHIEDERÒ IL DIVORZIO PURE IN INGHILTERRA, CHE A TE PIACCIA O MENO!»**

Cesare:**«FALLO! SONO CONTENTO, CAZZO! VUOI SPILLARMI DEI MIEI SOLDI CON QUEL MALEDETTO PROCESSO CHE C'È NEL TUO PAESE DI MERDA?! VA BENE, A COSTO DI NON ESSERE PIÙ ASSOCIATO A TE. IL MIO NOME DEVE SPARIRE DAI REGISTRI ASSOCIAZIONI AL TUO NOME, NON DEVI PENSARMI MAI PIÙ, PUTTANA! DIMENTICATI DI QUESTA CASA, E DI TUTTO QUELLO CHE HO FATTO PER TE! SEI TU LA TROIA! SEI UNA TROIA! SEI UNA TROIA!»**

Mia moglie:**\*Esce dalla stanza, mentre continuava a piangere. Porta i figli fuori casa con sé, e chiude la porta furiosamente. Alla fine, in poco tempo, non c'era più alcun rumore in quella casa\***

Cesare:**\*Riflette per un attimo, prima di girarsi sul letto ed andare a dormire\***



e poi, tutto cominciò a crollare.

*-C. Braccino*

# CAPITOLO 7

*Francesco Bassi*

*26 Luglio 1821, 12:00*

Cesare: \*Nel proprio ufficio, con le mani alla testa, si stava praticamente disperando in silenzio\*

Segretario: \*Bussa alla porta\* «Signore, una lettera dal signor Pivoine»

Cesare: «Scivola la lettera sotto la porta...» \*Si alza, aiutandosi con il bastone\*

Segretario: \*Fa come detto da Cesare, scendendo\*

Cesare: \*Raccoglie la lettera, mettendo molta fatica nell'abbassarsi\* «Va bene...»

**Cesare apre la lettera, leggendone subito i contenuti**

*"Caro Cesare, spero che questa mia lettera ti trovi bene. So quanto sia urgente per te essere al corrente di quanto accaduto, e te lo spiegherò in breve. Nel Regno di Napoli è nato un movimento rivoluzionario, noto come Carboneria. Negli ultimi due anni, si è sparso anche a Milano tramite certi tentativi d'insurrezione avvenuti in Spagna, Francia, e ben pure nella penisola. In molti sono stati arrestati anche nell'Impero Austriaco ed in particolar modo a Milano, condannati dunque allo Spielberg, la dura prigione situata nel cuore dell'Impero. Fra questi, mi spiace dirlo, si è trovato pure il tuo amico Bassi Francesco. La sua-*

Cesare: \*Posa la lettera sul tavolo, e trema, smettendo subito di leggere\*  
«...»

Cesare continua a tremare intensamente, sentendo presto un vuoto dentro di sé

Cesare:(No... NO, NO, NO! PERCHÈ NESSUNO MI HA DETTO NULLA?! PERCHÈ FRANCESCO NON MI HA MAI AVVISATO..?! DOVE SONO GLI AUSTRIACI, LUI ERA UN IMPARZIALE- E I MIEI FIGLI?! COSA GLI È SUCCESSO..?!) \*Riprende la lettera, saltando righe e parole solo per trovare quella menzione di "figli"\*

**Poi, la trova.**

*"Non so cosa sia successo ai tuoi figli. Le condanne sono state riportate sul giornale menzionando soltanto i nomi dei colpevoli, ma non c'è menzione specifica per la vita di nessuno.*

**Ti farò sapere presto.**

Cesare: \*Impazzisce, lanciando la lettera contro al muro ed urlando\*  
«AAAAAAH, NO! NO! NO! QUANDO È SUCCESSO..?! PERCHÈ?! QUANDO... COSA... AAAAAAH! NO! I MIEI FIGLI, DEVO RIVEDERE I MIEI FIGLI... I MIEI FIGLI! AAAAHHH!»

**Cesare si-**

Pausa.



## *7 Agosto 1821, 17:26*

Joachim: «Mi dispiace per il tuo divorzio, Cesare. Sei sicuro di voler rimanere qui?»

Cesare: «Mando i soldi a Nottingham per saldare tutti i processi, ed intanto rimango. Mi servono i soldi per andare subito a Milano e portare i miei figli qui, e specialmente per continuare le cure con questa malattia che mi affligge...» \*Firma il contratto, cedendo a Joachim il resto della compagnia\*

Joachim: \*Gira il foglio, leggendo\* «Mi dispiace, ma a volte la vita va così. Ti darò l'assegno il più presto possibile, Cesare»

Cesare: «Per favore... dammelo prima di andare via, non voglio che torni ancora, potrei essere già a Milano»

Joachim: \*Guarda in basso\* «Posso... dirti una cosa... su Milano, ed i tuoi figli?»

Cesare: «Cosa...»

Joachim: «Ho... scoperto cosa gli è successo. Ricordi che i nomi furono annunciati sul giornale? Un fanatico dell'Impero Austriaco... è entrato in casa di Francesco, prima che venisse portato allo Spielberg, e l'ha ucciso. Assieme a lui, ha ucciso pure i due bambini che si trovavano in casa. I tuoi figli.»



Mia moglie portò con sé i nostri gemelli.

Quei due bambini, eravate voi.

Benito e Mario, ecco cos'è davvero successo.

Ecco da dove nasce la vostra vita. Nasce dalla mia, raccontata senza filtri e senza nascondere nulla.

...

...

# CAPITOLO 8

*Benito e Mario Braccino*

*4 Febbraio 1822, 19:38*

Quindi adesso eccomi qui, nella mia casa sul lago di Ginevra. Io quasi privo di vita, ed essa priva di immobili, li ho venduti tutti per far fronte ad un tumore allo stomaco che mi sta consumando.

Ho dato via tutto, persino quella sfera verde, che ho venduto ad un falsario algerino per un prezzo davvero basso, ma ora come ora, mi accontento di tutto pur di respirare per un sol giorno in più.

Mi rifiuto di dar via questa casa, che mi permette perlomeno di morire in pace, scrivendo per voi questa lettera.

Sono solo. Vedo soltanto i medici, di tanto in tanto, che non sanno più cosa dirmi. So che morirò qua. E mi va bene, purché almeno sappiate cosa ha portato a questo momento.

Ovunque voi siate, ora, spero che sceglierete la mia parte, anziché rinnegarmi. Ma non quella di Cesare, bensì quella di C. Braccino, l'uomo dalle grandi imprese, ora finito in miseria. Io per voi non posso essere Cesare, poiché Cesare non lo merita. Non pronunciate quel nome mai più, ve ne prego, e ricordatemi in questa maniera. Ma non seguite i miei passi. Solo, vi chiedo di imparare da essi.

Ettore, sei l'unico che può consegnare a loro questa lettera. La spedirò nel tuo alloggio a Nottingham, sperando che sarai ancora lì per il tempo in cui arriverà. Non ci sentiamo da molto, lo so, ma spero che quello che ho scritto ti spinga a fare ciò che chiedo.

Allego l'indirizzo della casa natale di mia moglie, dove credo che abbia portato i bambini. Una volta raggiunta la maggiore età, ti prego, mostragli tutto ciò, e chiedigli chi fra i due decideranno di scegliere.

E spero che sarò io.

Vi voglio bene, Benito e Mario. Buona vita.

-**C. Braccino.**